



*Ministero degli Affari Esteri*



Cooperazione Italiana  
allo Sviluppo  
Ministero Affari Esteri

Anno 1  
N. 2  
Novembre 2011

Direttore Responsabile  
**Ivana Tamai**

# LA COOPERAZIONE ITALIANA INFORMA

NOTIZIARIO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO

## IN QUESTO NUMERO

**In primo piano:**  
**La Giornata Mondiale dell'Infanzia**

**Chi siamo: DGCS a porte aperte**  
**- l'Unità Tecnica Centrale**

**In diretta dal campo:**  
**l'UTL in Vietnam**

**Storie di cooperazione:**  
**Nicaragua**

**BOLLETTINO MENSILE  
DEL MINISTERO  
DEGLI AFFARI ESTERI**

**REGISTRAZIONE  
AL TRIBUNALE DI ROMA  
n° 192/2011  
del 17 GIUGNO 2011**



# SOMMARIO

n. 2 – Novembre 2011

**La vignetta**  
*di Paolo Cardoni* pag. 03

**In primo piano**  
La Giornata Mondiale dell'Infanzia  
*di Federica Parasiliti e Gianmarco Volpe* pag. 04

**Chi siamo: la DGCS a porte aperte**  
L'Unità Tecnica Centrale  
*a cura della redazione* pag. 29

**In diretta dal campo**  
L'Unità Tecnica Locale in Vietnam  
*di Ivana Tamai* pag. 35

**Storie di cooperazione**  
Nicaragua  
*di Annalisa Vandelli* pag. 45

---

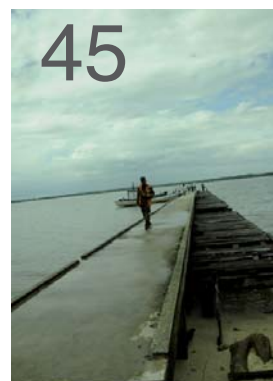
**Documenti e delibere**  
*a cura di Rossella Bovo*

Un esempio di *best practice*: i Formati standard  
per la documentazione di programma  
delle iniziative di emergenza pag. 60

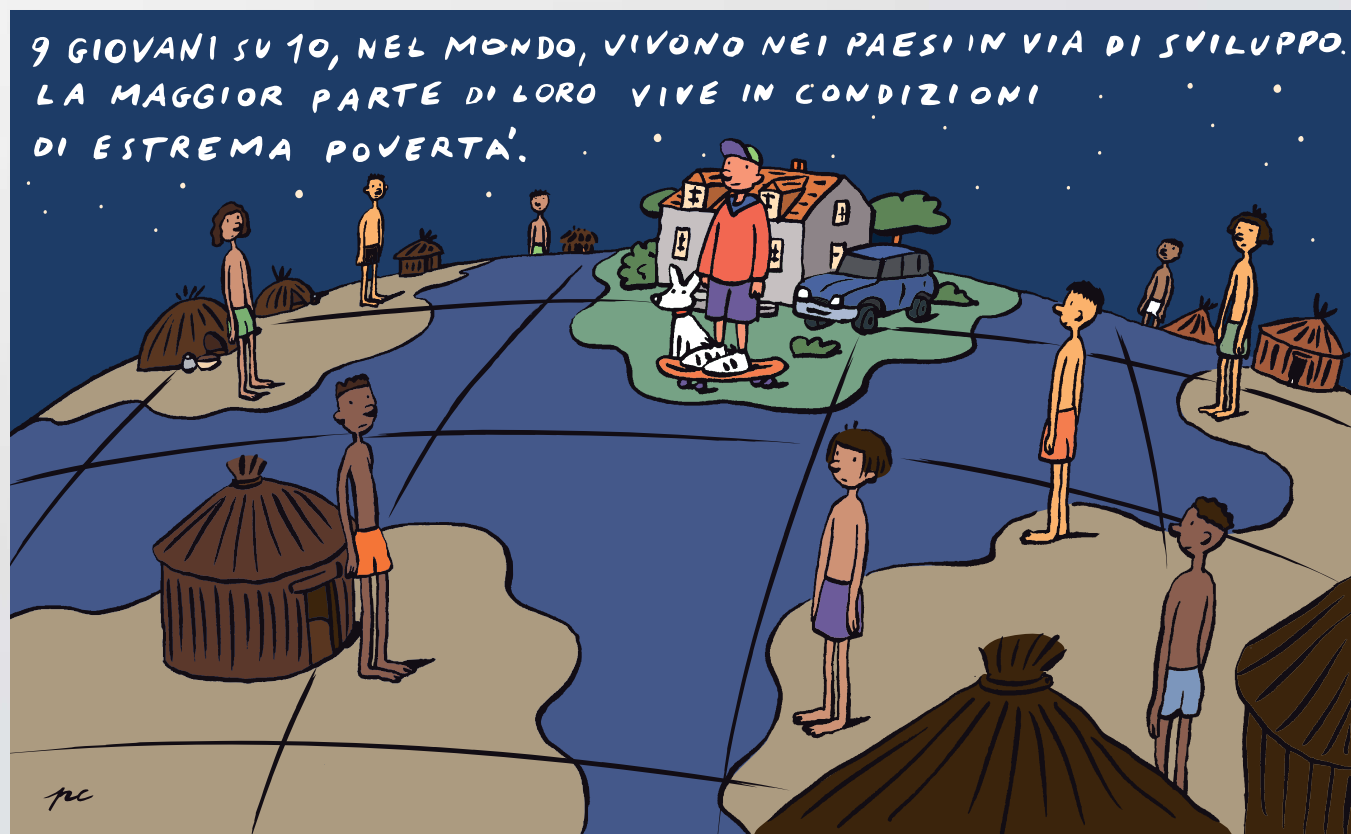
Atti del Direttore Generale/Gare e incarichi pag. 69

---

**Contatti** pag. 70



## LA VIGNETTA di Paolo Cardoni



Fonte: UNICEF 2011

# La Giornata Mondiale dell'Infanzia

## I bambini in un mondo in crescita

di Federica Parasiliti

Nel 1902, Ellen Key definisce il XX secolo come "Il secolo dei fanciulli". Un secolo, dunque in cui l'infanzia e la maternità avrebbero finalmente goduto della giusta attenzione.

Nel corso del '900, il bambino comincia a essere considerato non solo come portatore di diritti ma anche soggetto attivo e protagonista del proprio sviluppo. Alcune tra le tappe importanti in tale direzione sono state la *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani* (1948), la *Dichiarazione dei diritti del fanciullo* (1959), la *Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza* (1989).

Eppure, ancora oggi, sebbene siano stati raggiunti importanti traguardi, il problema della condizione dei minori e delle donne ritorna all'attenzione della comunità internazionale.

Il 20 novembre si celebra, ogni anno dal 1992, la **Giornata Mondiale dell'Infanzia**, per ricordare i principi sanciti dalla *Dichiarazione dei diritti del fanciullo* e rinnovare l'impegno internazionale per la tutela dei Minori.

### **Le cifre nel mondo:**

**1,4 miliardi:** le persone che vivono in condizioni di povertà estrema;

**22.000:** i bambini che muoiono ogni giorno;

**115 milioni:** il numero di bambini sottanutriti;

**70 milioni:** gli adolescenti che non hanno accesso al sistema scolastico;

**776 milioni:** le persone analfabete, di cui due terzi sono ragazze.

### **Mortalità infantile entro i 5 anni**

#### **Regioni più colpite:**

Africa Sub Sahariana

Asia meridionale

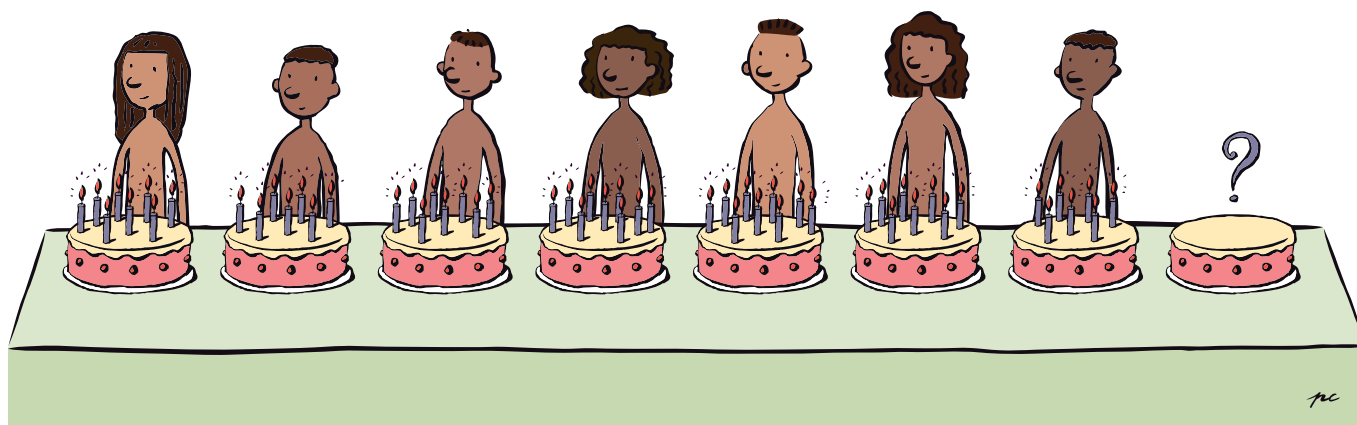
## IN PRIMO PIANO

Nonostante infatti il riscatto dell'infanzia, il riconoscimento dei suoi diritti, l'abolizione di falsi miti e credenze, il XX secolo ha registrato una serie di contraddizioni e apparenti certezze. Il permanere di forme di violenza e sfruttamento, il lavoro minorile, la tratta, la prostituzione, e ancora le malattie e i conflitti dimenticati sono problemi che richiedono un ulteriore impegno per la tutela dei minori.

Negli ultimi dieci anni la mortalità infantile sotto i cinque anni è diminuita, passando da 12 milioni nel 1990 a 7,6 milioni nel 2010.

Tale cifra rimane però ancora troppo alta per raggiungere il 4° Obiettivo di Sviluppo del Millennio, ossia ridurre di 2/3 la mortalità infantile entro il 2015. In particolare alcune aree al momento sembrano destinate a mancare l'obiettivo, quali l'Africa Sub-Sahariana, l'Oceania, il Caucaso, l'Asia Centrale e l'Asia meridionale. I più alti tassi di mortalità si registrano ancora in Africa Sub-Sahariana (dove 1 bambino su 8 muore prima di aver compiuto cinque anni) e in Asia meridionale.

**IN AFRICA SUB-SAHARIANA 1 BAMBINO SU 8 MUORE PRIMA DI AVER COMPIUTO CINQUE ANNI**



Fonte: "Livelli e andamenti nella mortalità infantile", rapporto 2011, Gruppo inter-agenzie delle Nazioni Unite per la stima sulla mortalità infantile

## IN PRIMO PIANO

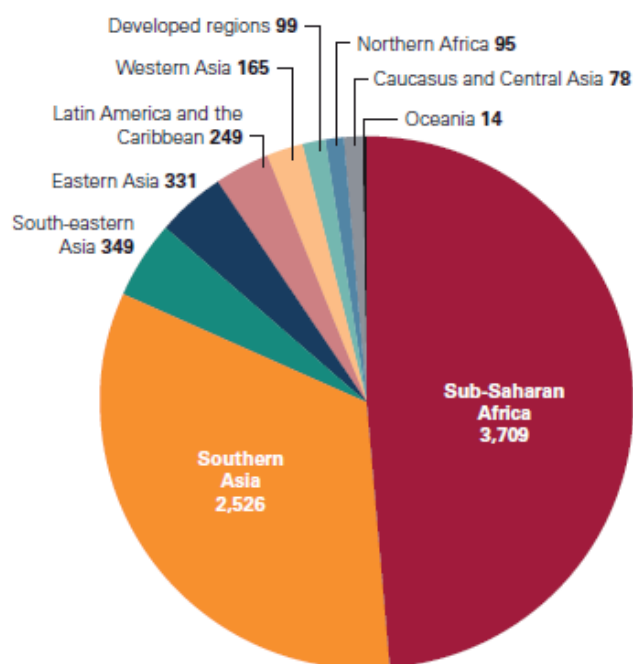
Come sostenuto nel **Rapporto 2011 “Livelli e andamenti nella mortalità infantile”**, a cura del Gruppo inter-agenzie delle Nazioni Unite per la stima sulla mortalità infantile, 22 mila bambini muoiono ogni giorno ed il numero di minori sottanutriti è di circa 115 milioni. Le quattro principali cause della mortalità infantile sotto i cinque anni, secondo il **World Health Report 2011 dell’OMS**, sono: polmonite (18%), dissenteria (15%), complicazioni durante il parto (12%) e asfissia neonatale (9%).

Il tasso di mortalità infantile rimane tutt’oggi una chiave di lettura fondamentale della condizione generale dell’infanzia, ma è anche un barometro per misurare l’efficacia delle politiche in atto volte a migliorare la salute e la vita dei bambini.

Malgrado la diminuzione complessiva della fecondità, in alcune regioni del mondo il tasso di natalità rimane estremamente alto. Basti pensare ad esempio ad alcune aree dell’Africa, dove si segnala una media di più di 5 figli per donna. Si innesca quindi un circolo vizioso che associa rapida crescita demografica, minore disponibilità di risorse e povertà estrema.

Oggi i problemi legati alla salute sessuale e riproduttiva rappresentano la principale causa di morte per le donne tra i 15 e i 49 anni nei Paesi in via di sviluppo.

Number of under-five deaths, by Millennium Development Goal region, 2010 (thousands)



Fonte: Levels and Trends in Child Mortality, UNICEF 2011



## IN PRIMO PIANO

Purtroppo, degli 8 Obiettivi di Sviluppo del Millennio, il 5° (migliorare la salute materna) è proprio quello per il quale si sono compiuti minori progressi. Eppure dati inconfutabili attestano che, garantendo alle donne un'assistenza sanitaria adeguata, l'accesso all'istruzione e l'empowerment di genere si possono raggiungere progressi significativi non solo per la salute femminile, ma anche in termini di riduzione della mortalità infantile, migliori condizioni generali di vita e sviluppo per l'intera società.

La popolazione del mondo oggi ha raggiunto la cifra record di 7 miliardi di persone. Come sostenuto nell'ultimo rapporto **“Lo stato della popolazione**

**nel mondo 2011”**, da Babatunde Osotimehin, Direttore esecutivo UNFPA (Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione): *“7 miliardi di persone possono corrispondere a 7 miliardi di opportunità (...). Sotto tanti aspetti, le dimensioni record della popolazione si possono considerare un successo per l'umanità: gli esseri umani vivono più a lungo, e in migliori condizioni di salute. Ma non tutti hanno potuto approfittare di questi successi, o della migliore qualità della vita che questo implica. Grandi disparità sussistono tra un paese e un altro, o all'interno di una stessa nazione. E persistono anche le condizioni di disparità di diritti e di opportunità tra uomini e donne, tra bambine e bambini”*.



## IN PRIMO PIANO

Il Rapporto dell'UNFPA, la cui edizione italiana è stata curata da AIDOS (Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo), analizza le conseguenze di una crescita demografica mondiale che vede ogni anno un incremento della popolazione del pianeta di circa 80 milioni di persone. Soffermandosi sull'esempio di alcuni paesi (Cina, Egitto, Etiopia, Finlandia, India, Messico, Mozambico, Nigeria ed ex Repubblica jugoslava di Macedonia) il rapporto evidenzia non solo le dinamiche e le tendenze generali della popolazione, ma ne esplora l'impatto sulla vita dei singoli individui, descrivendone sfide, opportunità e difficoltà.

Dei 7 miliardi di persone che vivono nel pianeta, i giovani sotto i 25 anni costituiscono il 43% della popolazione mondiale, mentre circa 1,2 miliardi sono individui tra i 10 e i 19 anni. Di questi, 9 su 10 vivono nei Paesi in via di sviluppo: 400 mila ne muoiono ogni anno per infortuni di varia natura e 70 milioni non hanno possibilità di accedere ai sistemi scolastici. Strumenti quali la *Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo* e la *Dichiarazione del Cairo* mirano a promuovere e tutelare i diritti dei bambini, degli adolescenti, delle donne. Ma la comunità internazionale, alle soglie del 22° anniversario della





## IN PRIMO PIANO

Convenzione sui diritti dell'infanzia e a meno di 4 anni dalla data prefissata per il raggiungimento degli 8 Obiettivi di Sviluppo del Millennio, si interroga proprio sull'efficacia e sull'applicabilità di tali strumenti.

I dati e le stime ben ci descrivono una realtà in cui i minori sono ancora pedine inermi di un sistema che non riesce a proteggerli e dove la salute materno-infantile resta in molti paesi una difficile conquista.

Si legge nel rapporto UNFPA: *“secondo i calcoli della Divisione per la Popolazione del Dipartimento degli Affari economici e sociali delle Nazioni Unite, nel 2050 la popolazione del pianeta raggiungerà i 9,3 miliardi di persone (...). Pur prevedendo un decremento sempre più consistente*

*del tasso di fecondità, secondo questo scenario entro la fine del secolo si supereranno i 10 miliardi. Gran parte di questo incremento - come riportato nel “World Population Prospects”: The 2010 Revision - avverrà in 39 stati dell’Africa, 6 dell’Oceania e 4 dell’America Latina, dove si riscontrano ancora oggi i più alti tassi di fecondità mondiale”.*

Fermare la crescita demografica, garantendo migliori politiche di pianificazione familiare, l'accesso universale ai servizi per la salute riproduttiva e pari opportunità per uomini e donne potrebbe spezzare un circolo vizioso che vede ancora, tutt'oggi, ampie sacche di povertà estrema, soprattutto tra i più vulnerabili.



© UTL Etiopia

## IN PRIMO PIANO

### Fonti e link utili:

- WHO, World Health Report 2011, <http://www.who.int/whosis/whostat/2011/en/index.html>
- WHO, World Health Report 2010, <http://www.who.int/whr/2010/en/index.html>
- UNICEF, Child Mortality Report 2011, <http://www.unicef.it/doc/2973/pubblicazioni/rapporto-2011-mortalita-infantile.htm>
- UNICEF, The State of the World's Children 2011: Adolescence – an age of opportunity, [http://www.unicef.org/publications/index\\_57468.html](http://www.unicef.org/publications/index_57468.html)
- UNICEF, Annual Report 2010, [http://www.unicef.org/publications/index\\_58840.html](http://www.unicef.org/publications/index_58840.html)
- UNICEF, Opportunity in crisis, Preventing HIV from early adolescence to young adulthood, [http://www.unicef.org/publications/index\\_58708.html](http://www.unicef.org/publications/index_58708.html)
- UNICEF, Humanitarian Action for Children 2011, [http://www.unicef.org/publications/index\\_57800.html](http://www.unicef.org/publications/index_57800.html)
- UNICEF, Progresses for Children: achieving the MDGs with equity, [http://www.unicef.org/publications/index\\_55740.html](http://www.unicef.org/publications/index_55740.html)
- UNFPA, State of World Population, <http://www.unfpa.org/swp/>, traduzione italiana a cura di AIDOS, <http://www.aidos.it/ita/pubblicazioni/index.php?idPagina=914>
- UNICEF, La condizione dell'infanzia nel mondo 2009, edizione speciale, <http://www.unicef.it/doc/664/la-condizione-dellinfanzia-nel-mondo-edizione-speciale.htm>
- UNICEF, Response to the Horn of Africa Emergency, [http://www.unicef.org/media/media\\_60161.html](http://www.unicef.org/media/media_60161.html)
- UNICEF, Bambini e AIDS: quinto rapporto di aggiornamento, <http://www.unicef.it/doc/2013/pubblicazioni/bambini-e-aids-quinto-rapporto.htm>
- WHO e UNICEF, Countdown to 2015, decade report (2000-2010) Maternal, newborn and child survival, <http://www.countdown2015mnch.org/reports-publications/2010-report/2010-report-downloads>
- UNICEF, Bambini e adolescenti ai margini, Report card 9, UNICEF, Centro di Ricerca Innocenti, <http://www.unicef.it/doc/2028/pubblicazioni/bambini-e-adolescenti-ai-margini.htm>
- EU, Annual Report 2011 on the European Union's development and external assistance policies and their implementation in 2010, [http://ec.europa.eu/europeaid/multimedia/publications/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/europeaid/multimedia/publications/index_en.htm)
- D'Amato Marina, "Per un'idea di bambini", Ed. Armando, 2008
- OECD, Development Co-operation Report 2011, [http://www.oecd.org/document/62/0,3746,en\\_2649\\_33721\\_42195902\\_1\\_1\\_1\\_1,00.html](http://www.oecd.org/document/62/0,3746,en_2649_33721_42195902_1_1_1_1,00.html)
- World Population Prospects, the 2010 Revision, <http://esa.un.org/unpd/wpp/index.htm>
- Carta di Treviso, 2006, [http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/NoteLegali/Carta\\_Treviso.pdf](http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/NoteLegali/Carta_Treviso.pdf)
- Tiziana Pironi, Università di Bologna, Dipartimento di Scienze dell'Educazione "Da Ellen Key a Maria Montessori: la progettazione di nuovi spazi educativi per l'infanzia".
- UNFPA e UNICEF, Women's & Children's Rights: Making the Connection, 2010, <http://www.unfpa.org/public/op/preview/home/publications/pid/7269>
- THE WORLD BANK, Maternal Mortality and Morbidity, Health, Nutrition and Population: Topics, <http://web.worldbank.org/WBSITE/EXTERNAL/TOPICS/EXTHEALTHNUTRITIONANDPOPULATION/EXTPRH/0,,contentMDK:20201062~menuPK:548481~pagePK:148956~piPK:216618~theSitePK:376855,00.html>
- UNDP, Human Development Report 2011, <http://hdr.undp.org/en/>
- The Rome Consensus, Communication for Development, <http://siteresources.worldbank.org/EXTDEVCOMMENG/Resources/RomeConsensus07.pdf>

## Monitoraggio degli obiettivi della Conferenza del Cairo su popolazione e sviluppo - Indicatori selezionati

Stato, territorio o altra area	Salute materna e neonatale				Educazione						Salute sessuale e riproduttiva						
	Mortalità infantile sotto i 5 anni, su 1000 nati vivi, 2009	Mortalità materna, su 100.000 nascite, 2008	Tasso di mortalità tra le adolescenti, ogni 1000 donne di 15-19 anni, 1996/2008*	Parti assistite professionalmente, percentuale 1992/2009*	Iscrizioni alla scuola primaria, percentuale netta su tutti i bambini in età scolare, 1991/2009*		Iscrizioni alla scuola secondaria, percentuale netta su tutti i ragazzi in età scolare, 1999/2010		Tasso di alfabetizzazione, età 15-24, percentuale, 1991/2008*		Prevalenza contraccettiva totale, donne 15-49 anni, qualsiasi metodo 1990/2010*	Prevalenza contraccettiva totale, donne 15-49 anni, metodi moderni, 1990/2010*	Domanda insoddisfatta di pianificazione familiare, percentuale, 1992/2009*	Popolazione, 15-24 anni, con una conoscenza corretta e completa su HIV/AIDS, percentuale, 2000/2008*		Tasso di diffusione di HIV/AIDS, popolazione tra i 15 e i 24 anni, percentuale, 2009	
					Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine				Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Afghanistan	198.6	1400	151	14			38	15			23	15					
Albania	15.3	31	17	99	91	91	75	73	99	100	69	10	13	6			
Algeria	32.3	120	4	95	96	95	65	68	94	89	61	52		13	0.1	<0.1	
Angola	160.5	610	165	47					81	65	6	5				0.6	1.6
Antigua Barbuda	11.7		67	100	91	87	89	87									
Arabia Saudita	21.0	24	7	91	85	84	70	76	98	96	24	29					
Argentina	14.1	70	65	99			75	84	99	99	65	64				0.3	0.2
Armenia	21.6	29	26	100	92	94	86	89	100	100	53	19	13	15	23	<0.1	<0.1
Australia¹	5.1	8	18	100	97	98	87	89			71	71				0.1	0.1
Austria	4.1	5	11	100	97	98					51	47				0.3	0.2
Azerbaijan	33.5	38	42	88	97	95	91	94	100	100	51	13	23	5	5	<0.1	0.1
Bahamas	12.4	49	44	99	91	93	83	87								1.4	3.1
Bahrain	12.1	19	14	98	100	99	87	91	100	100	62	31					
Bangladesh	52.0	340	133	18	88	89	40	43	73	76	56	48	17	18	8	<0.1	<0.1
Barbados	11.0	64	53	100												0.9	1.1
Belgio	4.6	5	11		98	99	89	85			75	73	3			<0.1	<0.1
Belize	18.0	94	91	95	100	100	62	68	76	77	34	31	21	40	0.7	1.8	
Benin	118.0	410	114	74	99	87	26	13	64	42	17	6	30	35	16	0.3	0.7
Bhutan	78.6	200	46	71	87	90	46	49	80	68	31	35				0.1	<0.1
Bielorussia	12.1	15	22	100	94	96	87	89	100	100	73	56		34	<0.1	0.1	
Bolivia (Stato Plurinazionale di)	51.2	180	89	66	95	95	69	69	100	99	61	34	20	28	24	0.1	0.1
Bosnia e Erzegovina	14.4	9	15	100					100	99	36	11		44			
Botswana	56.9	190	51	94	88	91	56	64	94	96	44	42		33	40	5.2	11.8
Brasile	20.6	58	56	97	96	94	78	85	97	99	80	77	6				
Brunei Darussalam	6.7	21	26	99	97	97	88	91	100	100							
Bulgaria	10.0	13	42	99	97	98	85	82	97	97	63	40	30	15	17	<0.1	<0.1
Burkina Faso	166.4	560	131	54	68	61	18	14	47	33	17	13	29	23	19	0.5	0.8
Burundi	166.3	970	30	34	91	89	10	8	77	75	9	8	29	30	1.0	2.1	
Cambogia	87.5	290	52	44	90	87	36	32	89	86	40	27	25	45	50	0.1	0.1
Camerun, Repubblica del	154.3	600	141	63	94	82			88	84	29	12	20	34	32	1.6	3.9
Canada	6.1	12	14	98	99	100					74	72				0.1	0.1
Capo Verde	27.5	94	92	78	86	84			97	99	61	57	17	36	36		
Ciad	209.0	1200	193	14	72	50	16	5	54	37	3	2	21	20	8	1.0	2.5
Cile	8.5	26	51	100	95	94	83	86	99	99	64	58				0.2	0.1
Cina	19.1	38	5	98					99	99	85	84	2				

# IN PRIMO PIANO

## Monitoraggio degli obiettivi della Conferenza del Cairo su popolazione e sviluppo - Indicatori selezionati

Stato, territorio o altra area	Salute materna e neonatale				Educazione						Salute sessuale e riproduttiva							
	Mortalità infantile sotto i 5 anni, su 1000 nati vivi, 2009	Mortalità materna, su 100.000 nascite, 2008	Tasso di mortalità tra le adolescenti, ogni 1000 donne di 15-19 anni, 1996/2008*	Parti assistite professionalmente, percentuale 1992/2009*	Iscrizioni alla scuola primaria, percentuale netta su tutti i bambini in età scolare, 1991/2009*		Iscrizioni alla scuola secondaria, percentuale netta su tutti i ragazzi in età scolare, 1999/2010		Tasso di alfabetizzazione, età 15-24, percentuale, 1991/2008*		Prevalenza contraccettiva totale, donne 15-49 anni, qualsiasi metodo 1990/2010*	Prevalenza contraccettiva totale, donne 15-49 anni, metodi moderni, 1990/2010*	Domanda insoddisfatta di pianificazione familiare, percentuale, 1992/2009*	Popolazione, 15-24 anni, con una conoscenza corretta e completa su HIV/AIDS, percentuale, 2000/2008*		Tasso di diffusione di HIV/AIDS, popolazione tra i 15 e i 24 anni, percentuale, 2009		
					Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine				Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
Cipro	3.5	10	5	100	99	99	95	97	100	100								
Colombia	18.9	85	96	96	94	94	71	77	98	98	78	68	6		0.2	0.1		
Comore	104.0	340	95	62	79	67			86	84	26	19	35	10	<0.1	<0.1		
Congo, Repubblica Democratica del'	198.6	670	127	74	34	32			69	62	21	6	24	21	15			
Congo, Repubblica del	128.2	580	132	83	66	62			87	78	44	13	16	22	10	1.2	2.6	
Corea, Repubblica Democratica Popolare di	33.3	250	1	97					100	100	69	58						
Corea, Repubblica di	4.9	18	2	100	100	98	97	94			80	70			<0.1	<0.1		
Costa d'Avorio	118.5	470	111	57	64	51			72	60	13	8	28	28	18	0.7	1.5	
Costa Rica	10.6	44	69	99	87	88	44	49	98	99	80	72	5			0.2	0.1	
Croazia	5.4	14	14	100	98	100	87	89	100	100						<0.1	<0.1	
Cuba	5.8	53	44	100	100	99	82	83	100	100	73	72			52	0.1	0.1	
Danimarca	4.0	5	6		95	97	88	92								0.1	0.1	
Dominica	9.8		47	94	72	80	88	91										
Ecuador	24.2	140	100	99	98	100	59	60	95	96	73	59	7			0.2	0.2	
Egitto	21.0	82	50	79	97	93	73	69	88	82	60	58	9	18	5	<0.1	<0.1	
El Salvador	16.6	110	68	92	95	97	54	56	95	97	73	66	9		27	0.4	0.3	
Emirati Arabi Uniti	7.4	10	22	99	99	99	82	84	94	97	28	24						
Eritrea	55.2	280	85	28	43	37	32	23	91	84	8	5	27		37	0.2	0.4	
Estonia	5.5	12	25	100	96	97	88	91	100	100	70	56				0.3	0.2	
Etiopia	104.4	470	109	6	82	76	17	11	62	39	15	14	34	33	21			
Federazione Russa	12.4	39	29	100					100	100	80	65				0.2	0.3	
Fiji	17.6	26	30	99	90	89	76	83								0.1	0.1	
Filippine	33.1	94	53	62	91	93	55	66	94	96	51	34	22	18	12	<0.1	<0.1	
Finlandia	3.2	8	9	100	96	96	96	97								0.1	<0.1	
Francia	3.9	8	11	99	99	99	98	99			77	75	2			0.2	0.1	
Gabon	68.9	260	144	86	82	81			98	96	33	12	28	22	24	1.4	3.5	
Gambia	102.8	400	104	57	69	74	43	42	70	58	18	13			39	0.9	2.4	
Georgia	29.1	48	44	98	96	93	82	79	100	100	47	27	16		15	<0.1	<0.1	
Germania	4.2	7	10		99	99					70	66				0.1	<0.1	
Ghana	68.5	350	70	57	77	78	48	44	81	78	24	17	35	34	28	0.5	1.3	
Giamaica	30.9	89	60	97	82	79	75	78	92	98	69	66	12		60	1.0	0.7	
Giappone	3.3	6	5	100			98	98			54	44				<0.1	<0.1	
Gibuti	93.5	300	27	61	51	44	28	20			18	17			22	18	0.8	1.9
Giordania	25.3	59	28	99	93	94	80	84	99	99	59	41	12		13			
Grecia	3.4	2	11		99	100	91	91	99	99	76	46				0.1	0.1	
Grenada	14.5		54	99	98	99	93	85			54	52						
Guatemala	39.8	110	92	41	98	95	41	39	89	84	43	34	28			0.5	0.3	
Guinea	141.5	680	153	46	77	67	36	22	67	51	9	4	21	23	17	0.4	0.9	
Guinea-Bissau	192.6	1000	170	39	61	44	12	7	78	62	10	6			18	0.8	2.0	

# IN PRIMO PIANO

## Monitoraggio degli obiettivi della Conferenza del Cairo su popolazione e sviluppo - Indicatori selezionati

Stato, territorio o altra area	Salute materna e neonatale				Educazione				Salute sessuale e riproduttiva								
	Mortalità infantile sotto i 5 anni, su 1000 nati vivi, 2009	Mortalità materna, su 100.000 nascite, 2008	Tasso di mortalità tra le adolescenti, ogni 1000 donne di 15-19 anni, 1996/2008*	Parti assistite professionalmente, percentuale 1992/2009*	Iscrizioni alla scuola primaria, percentuale netta su tutti i bambini in età scolare, 1991/2009*		Iscrizioni alla scuola secondaria, percentuale netta su tutti i ragazzi in età scolare, 1999/2010		Tasso di alfabetizzazione, età 15-24, percentuale, 1991/2008*		Prevalenza contraccettiva totale, donne 15-49 anni, qualsiasi metodo 1990/2010*	Prevalenza contraccettiva totale, donne 15-49 anni, metodi moderni, 1990/2010*	Domanda insoddisfatta di pianificazione familiare, percentuale, 1992/2009*	Popolazione, 15-24 anni, con una conoscenza corretta e completa su HIV/AIDS, percentuale, 2000/2008*		Tasso di diffusione di HIV/AIDS, popolazione tra i 15 e i 24 anni, percentuale, 2009	
					Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine				Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Guinea Equatoriale	145.1	280	128	65	72	65			98	98	10	6		4	1.9	5.0	
Guyana	35.3	270	90	83	99	99					43	40		47	50	0.6	0.8
Haiti	86.7	300	69	26	21	22					32	24	38	40	34	0.6	1.3
Honduras	29.7	110	108	67	96	98			93	95	65	56	17	30	0.3	0.2	
India	65.6	230	45	47	97	94			88	74	56	49	13	36	20	0.1	0.1
Indonesia	38.9	240	52	79			69	68	97	96	61	57	9	15	10	0.1	<0.1
Iran, Repubblica Islamica dell'	30.9	30	31	97	95	92			97	96	73	59				<0.1	<0.1
Iraq	43.5	75	68	80	93	81	48	38	85	80	50	33		3			
Irlanda	4.2	3	17	100	96	98	86	90			65	61				0.1	0.1
Islanda	3.0	5	15		98	98	89	91								0.1	0.1
Isole Salomone	35.8	100	70	70	67	67	32	29	90	80	35	27	11				
Israele	4.4	7	15		97	98	85	88								0.1	<0.1
Italia	4.0	5	7		100	99	94	95	100	100	63	41	12			<0.1	<0.1
Kazakhstan	28.7	45	31	100	99	100	90	91	100	100	51	49	9	22	0.1	0.2	
Kenya	84.0	530	103	44	82	83	51	48	92	93	46	39	26	47	34	1.8	4.1
Kiribati	46.2		39	63			64	71			36	31					
Kuwait	9.9	9	13	98	94	93	77	80	98	99	52	39					
Kirghizistan	36.6	81	29	98	91	91	79	80	100	100	48	46	12	20	0.1	0.1	
Laos, Repubblica Democratica Popolare	58.6	580	110	20	84	81	39	33	89	79	38	29	27			0.1	0.2
Lesotho	83.5	530	98	55	71	75	22	36	86	98	47	46	31	18	26	5.4	14.2
Lettonia	8.0	20	18	100	99	98			100	100	68	56	17			0.2	0.1
Libano	12.4	26	18	98	92	90	71	79	98	99	58	34				0.1	<0.1
Liberia	112.0	990	177	46	85	66	25	14	70	80	11	10	36	27	21	0.3	0.7
Libia, Jamahiriya Araba di	18.5	64	4	94					100	100	45	26					
Lituania	6.2	13	19	100	96	96	91	92	100	100	51	33	18			<0.1	<0.1
Lussemburgo	2.6	17	10	100	97	98	82	85								0.1	0.1
Macedonia, ex Repubblica Jugoslava di	10.5	9	21	99	92	92	82	81	99	99	14	10		27			
Madagascar	57.7	440	148	51	99	100	23	24	73	68	40	28	19	16	19	0.1	0.1
Malawi	110.0	510	177	54	89	94	26	24	87	85	41	38	28	42	42	3.1	6.8
Maldivi	12.7	37	14	84	97	95	47	54	99	99	35	27				<0.1	<0.1
Malesia	6.1	31	12	98	96	96	66	71	98	99	55	30				0.1	<0.1
Mali	191.1	830	190	49	84	70	37	23	47	31	8	6	31	22	18	0.2	0.5
Malta	6.7	8	17	98	91	92	79	82	98	99	86	46				<0.1	<0.1
Marocco	37.5	110	18	63	92	88	37	32	85	68	63	52	10	12	0.1	0.1	
Martinica			21														
Mauritania	117.1	550	88	61	74	79	17	15	71	63	9	8	32	14	5	0.4	0.3
Mauritius <sup>2</sup>	17.0	36	35	98	93	95	79	81	95	97	76	39	4			0.3	0.2
Melanesia <sup>4</sup>	57.7	222	66	58	83	82	55	57	67	70	36	21	11	15	0.3	0.7	
Messico	16.8	85	90	93	99	100	71	74	98	98	71	67	12			0.2	0.1

## Monitoraggio degli obiettivi della Conferenza del Cairo su popolazione e sviluppo - Indicatori selezionati

	Salute materna e neonatale				Educazione						Salute sessuale e riproduttiva						
	Mortalità infantile sotto i 5 anni, su 1000 nati vivi, 2009	Mortalità materna, su 100.000 nascite, 2008	Tasso di maternità tra le adolescenti, ogni 1000 donne di 15-19 anni, 1996/2008*	Parti assistite professionalmente, percentuale 1992/2009*	Iscrizioni alle scuole primaria, percentuale netta su tutti i bambini in età scolare, 1991/2009*		Iscrizioni alle scuole secondaria, percentuale netta su tutti i ragazzi in età scolare, 1999/2010		Tasso di alfabetizzazione, età 15-24, percentuale, 1991/2008*		Prevalenza contraccettiva totale, donne 15-49 anni, qualsiasi metodo 1990/2010*	Prevalenza contraccettiva totale, donne 15-49 anni, metodo di moderni, 1990/2010*	Domanda insoddisfatta di pianificazione familiare, percentuale, 1992/2009*	Popolazione, 15-24 anni, con una conoscenza corretta e completa su Hiv/Aids, percentuale, 2000/2008*		Tasso di diffusione di Hiv/Aids, popolazione tra i 15 e i 24 anni, percentuale, 2009	
					Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine				Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Micronesia <sup>a</sup>	29.9		51	80	73	72	59	65	-	-	52	46	8	39	27		
Moldova, Repubblica di	16.7	32	26	100	91	90	79	80	99	100	68	43	7	39	42	0.1	0.1
Mongolia	28.8	65	19	99	99	99	79	85	93	97	66	61	5	31	<0.1	<0.1	
Montenegro	9.0	15	17	99							39	17		30			
Mozambico	141.9	550	185	55	82	77	17	15	78	62	17	12	18	33	14	3.1	8.6
Myanmar	71.2	240	17	57			49	50	96	95	41	38	19			0.3	0.3
Namibia	47.5	180	74	81	88	93	49	60	91	95	55	54	21	62	65	2.3	5.8
Nepal	48.2	380	106	19	81	66			86	75	48	44	25	44	28	0.2	0.1
Nicaragua	25.6	100	109	74	93	94	42	48	85	89	72	69	8	22	0.1	0.1	
Niger	160.3	820	199	33	60	48	11	7	52	23	11	5	16	16	13	0.2	0.5
Nigeria	137.9	840	123	39	66	60	29	22	78	65	15	8	20	33	22	1.2	2.9
Norvegia	3.3	7	9		99	99	96	96			88	82				<0.1	<0.1
Nuova Zelanda	6.2	14	32	100	99	100	90	92			75	72				<0.1	<0.1
Oman	12.0	20	8	99	71	73	83	81	98	98	32	25				<0.1	<0.1
Paesi Bassi	4.4	9	4	100	99	99	88	89			69	67				0.1	<0.1
Pakistan	87.0	260	20	39	72	60	36	29	79	59	27	19	25	3	0.1	<0.1	
Palestina, Territori Occupati di	29.5		60	99	77	78	82	87	99	99	50	39					
Panama	22.9	71	83	92	99	99	63	69	97	96						0.4	0.3
Papua Nuova Guinea	68.3	250	70	53					65	69	36	20				0.3	0.8
Paraguay	22.6	95	65	82	91	91	57	62	99	99	79	70	5		0.2	0.1	
Perù	21.3	98	59	71	97	98	75	75	98	97	73	50	7	19	0.2	0.1	
Polinesia <sup>d</sup>	20.5		26	98	95	94	62	73	99	100	30	28	35				
Polonia	6.7	6	14	100	95	96	93	95	100	100	73	28				<0.1	<0.1
Portogallo	3.7	7	17	100	99	99	84	92	100	100	87	83				0.3	0.2
Qatar	10.8	8	16	99	99	98	65	96	99	99	43	32				<0.1	<0.1
Regno Unito	5.5	12	26	99	100	100	92	95			84	84				0.2	0.1
Repubblica Ceca	3.5	8	12	100	88	91					72	63	11			<0.1	<0.1
Repubblica Centrafricana	170.8	850	133	53	77	57	13	8	72	56	19	9	16	26	17	1.0	2.2
Repubblica Dominicana	31.9	100	98	98	82	83	58	65	95	97	73	70	11	34	41	0.3	0.7
Romania	11.9	27	36	98	96	97	74	72	97	98	70	38	12	1	3	0.1	<0.1
Rwanda	110.8	540	43	52	95	97			77	77	36	26	38	54	51	1.3	1.9
Saint Kitts e Nevis	14.9		67	100	93	98	85	92									
Saint Vincent e Grenadine	12.4		72	100	100	97	85	95									
Samoa	25.3		29	100	94	94	60	68	99	100	29	27	46				
Santa Lucia	19.8		50	98	94	93	77	82									
Sao Tomé e Principe	77.8		91	82	88	87	30	35	95	96	38	33	37	44			
Senegal	92.8	410	96	52	75	76	24	18	58	45	12	10	32	24	19	0.3	0.7
Serbia	7.1	8	22	99	96	96	89	91	99	99	41	19		42	0.1	0.1	
Seychelles	12.4		59		94	96	95	99	99	99							

# IN PRIMO PIANO

## Monitoraggio degli obiettivi della Conferenza del Cairo su popolazione e sviluppo - Indicatori selezionati

Stato, territorio o altra area	Salute materna e neonatale				Educazione						Salute sessuale e riproduttiva						
	Mortalità infantile sotto i 5 anni, su 1000 nati vivi, 2009	Mortalità materna, su 100.000 nascite, 2008	Tasso di maternità tra le adolescenti, ogni 1000 donne di 15-19 anni, 1996/2008*	Parti assistite professionalmente, percentuale 1992/2009*	Iscrizioni alla scuola primaria, percentuale netta su tutti i bambini in età scolare, 1991/2009*		Iscrizioni alla scuola secondaria, percentuale netta su tutti i ragazzi in età scolare, 1999/2010		Tasso di alfabetizzazione, età 15-24, percentuale, 1991/2008*		Prevalenza contraccettiva totale, donne 15-49 anni, qualsiasi metodo 1990/2010*	Prevalenza contraccettiva totale, donne 15-49 anni, metodi moderni, 1990/2010*	Domanda insoddisfatta di pianificazione familiare, percentuale, 1992/2009*	Popolazione, 15-24 anni, con una conoscenza corretta e completa su Hiv/Aids, percentuale, 2000/2008*		Tasso di diffusione di Hiv/Aids, popolazione tra i 15 e i 24 anni, percentuale, 2009	
					Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine				Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Sierra Leone	192.3	970	143	42			30	20	66	46	8	6	28	28	17	0.6	1.5
Singapore	2.8	9	5	100					100	100	62	55				<0.1	<0.1
Siria, Repubblica Araba di	16.2	46	75	93	99	93	70	69	96	93	58	43		7			
Slovacchia	6.9	6	21	100							80	66				<0.1	<0.1
Slovenia	3.0	18	5	100	98	97	91	92	100	100	79	63	9			<0.1	<0.1
Somalia	180.0	1200	123	33							15	1		4	0.4	0.6	
Spagna	4.1	6	13		100	100	93	97	100	100	66	62	12		0.2	0.1	
Sri Lanka	14.7	39	28	99	99	100			97	99	68	53	7		<0.1	<0.1	
Stati Uniti d'America	7.8	24	41	99	93	94	88	89			79	73	7		0.3	0.2	
Sudafrica	61.9	410	54	91	92	94	59	65	96	98	60	60	14		4.5	13.6	
Sudan*	108.2	750	72	49	46	38			89	82	8	6	26		0.5	1.3	
Suriname	26.3	100	66	90	91	90	55	74	96	95	46	45		41	0.6	0.4	
Svezia	2.8	5	6		95	94	99	99			75	65			<0.1	<0.1	
Svizzera	4.4	10	4		99	100	87	83			82	78			0.2	0.1	
Swaziland	73.0	420	111	69	82	84	31	26	92	95	51	47	24	52	52	6.5	15.6
Tagikistan	61.2	64	27	88	99	96	88	77	100	100	37	32		2	<0.1	<0.1	
Tailandia	13.5	48	43	97	91	89	68	76	98	98	81	80	3	46			
Tanzania, Repubblica Unita di	107.9	790	139	43	96	95			79	76	34	26	22	42	39	1.7	3.9
Timor-Leste, Repubblica Democratica di	56.4	370	59	18	79	76					22	21	4				
Togo	97.5	350	89	62	98	89	30	15	87	80	17	11	32	15	0.9	2.2	
Trinidad e Tobago	35.3	55	33	98	96	95	72	77	100	100	43	38		54	1.0	0.7	
Tunisia	20.7	60	6	95	99	100	67	76	98	96	60	52	12		<0.1	<0.1	
Turchia	20.3	23	51	91	96	94	77	70	99	94	73	46	6		<0.1	<0.1	
Turkmenistan	45.3	77	21	100					100	100	62	45	10	5			
Tuvalu	35.1		23	98							31	22	24				
Uganda	127.5	430	159	42	96	99	16	15	89	86	24	18	41	38	32	2.3	4.8
Ucraina	15.1	26	30	99	89	90	84	85	100	100	67	48	10	43	45	0.2	0.3
Ungheria	6.3	13	19	100	96	95	91	91	98	99	81	71	7		<0.1	<0.1	
Uruguay	13.4	27	60	100	98	98	66	73	99	99	77	75			0.3	0.2	
Uzbekistan	36.1	30	26	100	92	90	93	91	100	100	65	59	14	7	31	<0.1	<0.1
Vanuatu	16.3		92	74	99	97	41	35	94	94	38	37		15			
Venezuela, Repubblica Bolivariana di	17.5	68	101	95	92	93	67	75	98	99	70	62	19				
Vietnam	23.6	56	35	88	97	92			97	96	80	69	5	50	44	0.1	0.1
Yemen	66.4	210	80	36	80	66	49	26	95	70	28	19	39	2			
Zambia	141.3	470	151	47	96	97			82	68	41	27	27	37	34	4.2	8.9
Zimbabwe	89.5	790	101	80	90	91			98	99	60	58	13	46	44	3.3	6.9

## Monitoraggio degli obiettivi della Conferenza del Cairo su popolazione e sviluppo - Indicatori selezionati

Dati mondiali e regionali <sup>16</sup>	Salute materna e neonatale				Educazione						Salute sessuale e riproduttiva						
	Mortalità infantile sotto i 5 anni, su 1000 nati vivi, 2009	Mortalità materna, su 100.000 nascite, 2008	Tasso di maternità tra le adolescenti, ogni 1000 donne di 15-19 anni, 1996/2008*	Parti assistite professionalmente, percentuale 1992/2009*	Iscrizioni alla scuola primaria, percentuale netta su tutti i bambini in età scolare, 1991/2009*		Iscrizioni alla scuola secondaria, percentuale netta su tutti i ragazzi in età scolare, 1999/2010		Tasso di alfabetizzazione, età 15-24, percentuale, 1997/2008*		Prevalenza contraccettiva totale, donne 15-49 anni, qualsiasi metodo 1990/2010*	Prevalenza contraccettiva totale, donne 15-49 anni, metodi moderni, 1990/2010*	Domanda insoddisfatta di pianificazione familiare, percentuale, 1992/2009*	Popolazione, 15-24 anni, con una conoscenza corretta e completa su Hiv/Aids, percentuale, 2000/2008*		Tasso di diffusione di Hiv/Aids, popolazione tra i 15 e i 24 anni, percentuale, 2009	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
<b>Totale mondiale</b>	61.7	265	49	66	89	86	61	61	91	86	63	56	22	31	19	0.4	0.7
<b>Regioni sviluppate<sup>1</sup></b>	7.1	18	24	99	96	96	90	91	99	100	72	62	12	29	32	0.2	0.1
<b>Regioni in via di sviluppo<sup>2</sup></b>	66.9	293	53	63	88	85	53	53	90	84	61	55	23	31	19	0.4	0.8
<b>Paesi meno avanzati di tutti<sup>11</sup></b>	122.4	597	120	39	76	73	31	24	75	65	30	24	27	28	20	0.8	1.7
<b>Africa Sub-Sahariana<sup>15</sup></b>	130.1	638	122	47	76	72	30	25	76	67	25	19	26	32	25	1.6	4.0
<b>America Latina e caraibi<sup>4</sup></b>	22.4	85	74	89	94	94	72	76	97	98	73	67	17	34	30	0.3	0.2
<b>Asia e Pacifico<sup>12</sup></b>	50.0	193	34	64	93	89	22	56	93	86	67	61	21	32	18	0.1	0.1
<b>Europa orientale e Asia centrale<sup>13</sup></b>	19.7	30	31	97	94	94	85	83	99	99	70	50	13	20	26	0.1	0.2
<b>Paesi Arabi<sup>14</sup></b>	50.7	247	45	72	86	80	63	59	91	84	47	39	21	18	7	0.2	0.3

### Note sugli indicatori

\* Ultimi dati disponibili. Gli anni separati da "/" si riferiscono ai primi e agli ultimi anni presi in considerazione dalla fonte per una determinata colonna di dati.

\*\* Popolazione totale, calcolata sommando i totali di maschi e femmine. È possibile che i totali non corrispondano a causa degli arrotondamenti effettuati.

- 1 Comprende le Isole Christmas, Cocos (Keeling) e Norfolk.
- 2 Ex Zaire.
- 3 Comprende Agalesa, Rodrigues e St. Brandon.
- 4 Comprende Fiji, Nuova Caledonia, Papua Nuova Guinea, Isole Solomon e Vanuatu.
- 5 Comprende Stati Federati di Micronesia, Guam, Kiribati, Isole Marshall, Nauru, Isole Marianne Settentrionali e Isole del Pacifico (Palau).
- 6 Comprende le isole Samoa Americane, Cook, Johnston, Pitcairn, Samoa, Tokelau, Tonga, Isole Midway, Tuvalu e Wallis e le Isole Futuna.
- 7 Nelle cifre è compreso l'attuale Sud Sudan.
- 8 Delle regioni sviluppate fanno parte America del Nord, Giappone, Europa, Australia e Nuova Zelanda.
- 9 Delle regioni in via di sviluppo fanno parte tutte le regioni di Africa, America Latina e Paesi caraibici, Asia (escluso il Giappone) e Melanesia, Micronesia e Polinesia.

10 I paesi meno avanzati di tutti secondo la definizione standard delle Nazioni Unite.

- 11 Comprende Algeria, Bahrain, Gibuti, Egitto, Iraq, Giordania, Kuwait, Libano, Jamahiriyi Araba di Libia, Marocco, Territori palestinesi occupati, Oman, Qatar, Arabia Saudita, Somalia, Sudan, Siria (Repubblica araba), Tunisia, Emirati Arabi Uniti e Yemen.
- 12 Comprende soltanto stati, territori o altre aree interessati dai programmi UNFPA: Afghanistan, Bangladesh, Bhutan, Cambogia, Cina, Isole Cook, Repubblica Democratica Popolare di Corea, Fiji, India, Indonesia, Iran (Repubblica Islamica), Kiribati, Repubblica Democratica Popolare di Lao, Malesia, Maldive, Isole Marshall, Micronesia, Mongolia, Myanmar, Nauru, Nepal, Niue, Pakistan, Palau, Papua Nuova Guinea, Filippine, Samoa, Isole Solomon, Sri Lanka, Thailandia, Timor-Leste, Tokelau, Tonga, Tuvalu, Vanuatu, Viet Nam.
- 13 Comprende soltanto stati, territori o altre aree interessati dai programmi UNFPA: Albania, Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Repubblica Moldova, Romania, Federazione Russa, Serbia, Tagikistan, Repubblica ex jugoslava di Macedonia, Turkmenistan, Ucraina, Uzbekistan.
- 14 Comprende soltanto stati, territori o altre aree interessati dai programmi UNFPA: Anguilla, Antigua

e Barbuda, Argentina, Bahamas, Barbados, Belize, Bermuda, Bolivia (Stato Plurinazionale), Brasile, Isole Vergini Britanniche, Isole Cayman, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Dominica, Repubblica Dominicana, Ecuador, El Salvador, Grenada, Guatemala, Guyana, Haiti, Honduras, Giamaica, Messico, Montserrat, Antille Olandesi, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Saint Kitts e Nevis, Saint Lucia, St. Vincent e le Grenadine, Suriname, Trinidad e Tobago, Turks e Caicos, Uruguay, Venezuela (Repubblica Bolivariana).

15 Comprende soltanto stati, territori o altre aree interessati dai programmi UNFPA: Angola, Benin, Botswana, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Capo Verde, Repubblica Centrafricana, Ciad, Isole Comore, Congo, Costa d'Avorio, Repubblica Democratica del Congo, Guinea Equatoriale, Eritrea, Etiopia, Gabon, Gambia, Ghana, Guinea, Guinea-Bissau, Kenia, Lesotho, Liberia, Madagascar, Malawi, Mali, Mauritania, Mauritius, Mozambico, Namibia, Niger, Nigeria, Ruanda, Senegal, Seychelles, Sierra Leone, Sudafrica, Swaziland, Togo, Uganda, Repubblica Unita di Tanzania, Zambia, Zimbabwe.

16 Le medie relative alle aggregazioni regionali sono calcolate sulla base dei dati disponibili per ciascun paese.

Fonte: "Lo stato della popolazione nel mondo 2011" dell'UNFPA, ed. italiana a cura di AIDOS.



## L'azione della DGCS per la protezione dei minori

di Federica Parasiliti

L'attenzione al tema dei diritti dei minori ritorna d'attualità in occasione della Giornata Mondiale sui Diritti dell'Infanzia del 20 novembre. Nonostante la riduzione delle risorse destinate al settore, la Giornata Mondiale dell'Infanzia si presenta come un'occasione per fare il punto sulle iniziative avviate fino ad oggi

e per ribadire il ruolo del contributo italiano nel mondo. In questi anni l'Italia è stata attiva non solo nella promozione di programmi in favore dei minori, ma ha contribuito, attraverso la propria azione nell'ambito della comunità internazionale, alla diffusione di *best practices* e progetti pilota.



## IN PRIMO PIANO

All'interno della DGCS l'**Area Tematica 4 dell'Unità Tecnica Centrale** si occupa di minori, oltre ad avere tra le proprie competenze anche la cooperazione decentrata, la formazione (di base, professionale, universitaria), le iniziative ONG promosse e la sostenibilità istituzionale. La responsabile della tematica minori, **Emanuela Benini**, sottolinea come l'impegno italiano si realizzi attraverso programmi volti a tutelare, ad ampio raggio, tutte le questioni inerenti la sfera dei diritti dei bambini e degli adolescenti. *“L'elemento che contraddistingue l'intervento della DGCS - precisa Emanuela Benini - sta nel considerare i minori da un punto di vista tematico e nel valorizzare il più possibile il Sistema Italia, incoraggiando iniziative in partenariato e promuovendo contributi provenienti dalle Università, dagli Enti Locali e da partner transnazionali.”*

In questo modo è stato possibile realizzare programmi di cooperazione basati su un approccio multidisciplinare

e innovativo, caratterizzato dall'efficacia degli strumenti d'intervento, che tra cui trasmissioni radiofoniche e televisive, spettacoli teatrali e cinematografici, nonché iniziative di *peer education* in loco.

In **Centro America**, sono stati promossi programmi in favore di giovani a rischio e volti all'*empowerment* giovanile, oltre a interventi contro la violenza minorile e lo sfruttamento sessuale. Progetti tutti contraddistinti da un approccio preventivo e partecipativo. In **Libano** è stata introdotta una linea di aiuto per minori in conflitto con la legge, mentre in **Egitto** le iniziative si sono concentrate sulla promozione dei diritti delle bambine e delle giovani donne. Da non dimenticare poi il programma nei **Territori Palestinesi** “Amleto a Gerusalemme” che, tramite uno strumento tradizionale come il teatro, ha permesso a decine di giovani provenienti dalla complessa realtà palestinese di potersi esprimere e dar voce, in un modo nuovo, alle proprie difficoltà.



## IN PRIMO PIANO

Fenomeni quali la violenza domestica, la non registrazione alla nascita, la violazione dei diritti delle bambine e dei bambini, i matrimoni precoci sono pratiche che, senza un'adeguata azione d'informazione, continuano ancora a permanere in larghe fasce della popolazione nei Paesi in via di sviluppo.

Ciò che accomuna molte iniziative è, dunque, la presenza trasversale della **Comunicazione Sociale**, quale strumento indispensabile per la divulgazione di informazioni, sia nella società civile che nelle istituzioni, utili alla tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e finalizzate a rimuovere gli stereotipi e abbattere i pregiudizi. A tale proposito va ricordato il Documento del *Rome Consensus* sulla Comunicazione per lo Sviluppo, di cui quest'anno ricorre il 5° anniversario.

Come sottolineano gli esperti dell'Area Tematica 4 *"il settore della Giustizia Minorile ha qualificato l'Italia nel panorama degli interventi di cooperazione internazionale con iniziative volte a prevenire, recuperare e reinserire nella società i Minori in conflitto con la legge."* Vanno segnalati in proposito, tra gli altri, i progetti realizzati in Africa, nei Balcani e in Centro America. La Cooperazione Italiana individua, in quest'ottica,

misure alternative alla reclusione, promuove interventi di *capacity building*, il rafforzamento dei sistemi di giustizia minorile dei Paesi in via di sviluppo, nonché la formazione dei giudici minorili. L'obiettivo è diffondere e favorire una cultura dei diritti dei minori, sia tra le istituzioni che nell'opinione pubblica.

Le nuove **Linee guida per i minori 2011** - come sottolineato dall'Area Tematica 4 dell'UTC - confermano l'orientamento attuale della DGCS, considerando il minore come agente di sviluppo e protagonista del proprio futuro.



© Roberto Sias

## IN PRIMO PIANO

La direzione suggerita dalle Linee guida è seguire strategie d'intervento puntuali e strutturate, che tengano conto delle reali esigenze dei minori e degli strumenti idonei per tutelarli. A tal fine, proprio per rendere gli interventi organici e sistematici, le Linee guida prevedono un'articolazione in **Aree Tematiche**, ovvero:

Educazione, Sfruttamento sessuale commerciale e tratta, Giustizia, Lavoro, Contesti di Crisi, Disabilità, Migrazione.

**L'Ufficio VIII**, oltre ad occuparsi di programmazione e monitoraggio del bilancio di cooperazione, questioni di genere e disabilità, effettua anche un lavoro di supervisione e definizione delle *policy* inerenti i diritti dei minori. In quest'ottica è stato inserito nelle nuove Linee guida uno strumento

ritenuto di fondamentale importanza per una corretta valutazione dei progetti DGCS: i cosiddetti *marker per l'Efficacia*, questionari valutativi sottoposti al giudizio degli esperti, che permettono di stabilire una reale ed effettiva coerenza tra il progetto realizzato e gli orientamenti delle Linee guida. Tale strumento consente inoltre di valutare quanto il minore sia coinvolto, informato e partecipe dell'iniziativa di cooperazione.

A sottolineare l'impegno dell'Italia nella promozione dei diritti dei minori, il 21 novembre si è svolta nella Sala Onofri della DGCS una conferenza per la presentazione ufficiale delle nuove Linee guida, a cui hanno partecipato istituzioni, ONG e associazioni della società civile.



© Marco Nicoletti

# 21 Novembre 2011: presentazione delle nuove Linee Guida della Cooperazione Italiana sui minori

di Gianmarco Volpe

Dare voce a chi spesso non può parlare: è questa la sfida raccolta dalla Cooperazione Italiana che, in occasione della Giornata mondiale per i diritti dell'infanzia, ha presentato alla Farnesina le nuove Linee guida sui minori. L'evento ha visto la partecipazione degli attori coinvolti, a vario titolo, nella stesura del documento, che aggiorna le Linee guida sulle tematiche dell'infanzia e dell'adolescenza del 2004; presenti anche rappresentanti delle istituzioni, delle agenzie internazionali, delle Organizzazioni Non Governative e della cooperazione decentrata. Fra gli altri, sono intervenuti Emanuela Benini, referente della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) su minori e giovani; Pier Francesco Zazo, capo dell'Unità Tecnica Centrale della Cooperazione Italiana; Giordana Francia, dell'Organizzazione Non Governativa CISP (Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli); Lisbeth Dolmus, avvocato nicaraguense consulente della Cooperazione Italiana in Centro America.



© Annalisa Vandelli

## IN PRIMO PIANO

Come ha osservato Emanuela Benini nell'aprire la conferenza, la presentazione delle nuove Linee guida è avvenuta non a caso nel giorno del ventesimo anniversario della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia, testo cardine nella tutela dei minori e al quale la Cooperazione Italiana cerca di dare piena applicazione con i suoi progetti nei Paesi in via di sviluppo. *“Negli ultimi anni – ha spiegato Benini – abbiamo svolto un grande lavoro, lontano dai riflettori, sia in Italia che nei paesi con cui collaboriamo: un grande impegno che ci ha permesso di confrontarci con l’attuazione della Convenzione ONU approfondendo in particolare i contenuti dei due protocolli opzionali (sfruttamento sessuale/tratta e minori nei conflitti armati)”*.

Le nuove Linee guida pongono al centro delle attività della Cooperazione Italiana in tema di tutela dell'infanzia dodici fondamentali questioni: i diritti inalienabili (i diritti alla salute, a un ambiente familiare, all'educazione, all'informazione e alla cultura, all'ambiente, il diritto di cittadinanza); il quadro di riferimento (rendere i giovani protagonisti dello sviluppo, non più solo vittime); l'educazione, priorità assoluta dei progetti italiani; lo sfruttamento sessuale e la tratta; il lavoro minorile; l'emergenza in contesti di crisi; i minori con disabilità, cui vanno dedicate iniziative d'inclusione

sociale; i minori nelle migrazioni; la comunicazione sociale, nella quale diventa assai importante il coinvolgimento degli stessi giovani; la progettualità e la sostenibilità degli interventi; l'efficacia degli aiuti.

Il testo è stato oggetto di dibattito tra gli operatori della cooperazione presenti all'evento, che hanno messo in rilievo l'eshaustività e la validità delle modifiche apportate alle precedenti Linee guida e indicato i punti strategici sui quali puntare per rendere efficace l'azione di tutela dei minori. Nell'ambito della tavola rotonda, sono stati inoltre mostrati due esempi tangibili di comunicazione sociale efficace. Prima, con la proiezione di un video musicale realizzato dal gruppo hip-hop marocchino “Khouribga” che, nell'ambito di un programma di cooperazione destinato ad aiutare i giovani a trovare lavoro, esorta i coetanei a *“guardarsi attorno: ci sono tante opportunità da sfruttare anche in Marocco”*.

Poi, con la presentazione della telenovela “Contracorriente”, girata in Nicaragua per mettere in guardia gli adolescenti sui rischi legati allo sfruttamento sessuale. Il primo episodio è andato in onda due settimane fa in Nicaragua, ma sarà presto trasmesso anche sugli schermi di Guatemala, Honduras e altri paesi dell'America Latina.

## IN PRIMO PIANO

### **Un esempio di comunicazione sociale**

A commentare il video è stata Lisbeth Dolmus, avvocato nicaraguense, che ha collaborato con la Cooperazione Italiana nel settore della tutela dei diritti dei minori in Centro America. La telenovela è stata realizzata nell'ambito della componente di comunicazione del programma regionale di Unicef TACRO, cui la Cooperazione Italiana ha contribuito con un finanziamento di tre milioni di euro.

*“Quando si lavora con i minori – ha detto Lisbeth Dolmus, che ha collaborato con un programma finanziato dall’IILA sui minori – bisogna*

*pensare come loro, non si può badare solo ai risultati immediati. È necessario anche cercare di capire cosa faranno questi giovani una volta che i progetti saranno terminati. La soap opera che abbiamo realizzato ha l’obiettivo di coinvolgere i governi, la società civile e la pubblica opinione nella lotta contro lo sfruttamento sessuale dei minori. Questo è molto importante perché si tratta di un esempio di comunicazione sociale efficace, il vero valore aggiunto delle attività della cooperazione”.*



© Sara Lenzi

## IN PRIMO PIANO

*“L’obiettivo del programma – ha precisato l’avvocato nicaraguense – è quello di sensibilizzare l’opinione pubblica sul tema dello sfruttamento sessuale dei minori e di equiparare, altresì, le legislazioni in materia adottate dai vari governi della regione centroamericana. In questo senso, abbiamo ottenuto successi nella riforma dei codici penali; abbiamo condotto attività di formazione e preparazione con giudici, poliziotti, agenti dell’immigrazione; favorito accordi tra i governi per la lotta comune allo sfruttamento sessuale dei minori”.* Infine, Dolmus ha ricordato come da quest’anno in Nicaragua il 3 febbraio sia una festività nazionale: grazie a un decreto a livello municipale e al programma “Tacro” di Unicef, quella data, infatti, è stata scelta per ospitare il Giorno dell’infanzia.

### **Lotta al lavoro minorile**

Tante sono però le attività portate avanti dalla Cooperazione Italiana nel mondo a tutela dei più piccoli. A partire dalla lotta allo sfruttamento del lavoro minorile: in questo settore, la DGCS ha finanziato con 1,5 milioni di euro un progetto gestito dall’Unicef in Senegal. Obiettivo finale dell’iniziativa è rafforzare la capacità delle istituzioni locali per proteggere i bambini e gli adolescenti: il progetto prevede attività sia a livello nazionale che a livello decentrato, con la realizzazione di reti e collegamenti tra le regioni e le associazioni che operano sul territorio.

### **Lotta alla tratta, al traffico e allo sfruttamento sessuale dei minori**

Sono due le principali iniziative portate avanti dall’Italia contro lo sfruttamento sessuale, la tratta e il traffico dei minori. La prima è un intervento di “Assistenza integrata nelle aree di confine fra Laos, Cambogia, Thailandia e Vietnam per minori migranti vittime di abuso sessuale”, al quale la Cooperazione allo sviluppo ha contribuito con uno stanziamento di 780 mila euro a favore dell’Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM). Il progetto fa leva, in particolare, sul potenziamento delle capacità delle istituzioni pubbliche e della società civile, assistendo a livello legislativo e formativo agenti di polizia, giuristi, assistenti sociali e volontari. L’iniziativa trae spunto da un precedente programma finanziato dalla Cooperazione Italiana e sviluppato in cinque province cambogiane. Già citato in precedenza è il progetto in America centrale. Qui, con un contributo di tre milioni di euro, l’Italia è impegnata nella “Lotta al traffico di bambini ed adolescenti vittime di abuso e sfruttamento sessuale commerciale, anche nel turismo”. L’iniziativa, portata avanti dall’Unicef, si struttura sulla base di due principali componenti: una nazionale, focalizzata su quattro paesi della regione - El Salvador, Guatemala, Honduras e Nicaragua - che riceveranno un supporto diretto da parte del programma; un’altra componente regionale abbraccia invece tutti i 24 paesi degli uffici



## IN PRIMO PIANO

regionali dell'Unicef per l'America Latina e i Caraibi, che beneficeranno dell'interscambio di esperienze, di una componente volta alla formazione istituzionale con la partecipazione di esperti italiani e latino-americani specializzati sul tema, e di una strategia forte di comunicazione e informazione.

### **Giustizia minorile**

La DGCS è impegnata anche nella tutela e nella promozione dei diritti dei minori "in conflitto con la legge". La criminalità giovanile si sviluppa spesso in relazione a periodi di guerra e di post-conflitto, e alla conseguente disgregazione di famiglie e comunità rese vulnerabili dai conflitti armati. Difficile è anche la situazione nei paesi in cui i servizi scolastici e formativi sono assenti dalle politiche pubbliche, e dove la disoccupazione regna sovrana. I progetti finora realizzati e quelli in fase di avvio hanno un duplice scopo: da una parte, insistere sulla tutela dei minori incriminati come vittime della violenza degli adulti; dall'altra, promuovere una nuova cultura dei diritti che si traduca in norme che puniscono gli adulti che inducono i minori alla criminalità, al vagabondaggio e alla prostituzione e che puntano alla riabilitazione di bambini e adolescenti più vulnerabili e a rischio.

In America centrale – più precisamente in El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Costa Rica, Belize e Panama – l'Italia ha finanziato con un

contributo di oltre 700 mila euro un programma di "Sviluppo delle politiche e delle iniziative a livello regionale in favore dei giovani a rischio sociale e in conflitto con la legge". L'iniziativa, gestita dalla stessa Cooperazione Italiana in collaborazione con l'UNFPA (il Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione), ha la durata di un anno e l'obiettivo di attivare all'interno del Sistema d'integrazione centroamericana (Sica) processi di inclusione sociale diretti in particolar modo ai giovani in conflitto con la legge.

### **Promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**

La Cooperazione Italiana allo sviluppo è impegnata per la tutela e la promozione dei diritti delle bambine e delle adolescenti, affinché, alla pari con i coetanei di genere maschile, possano partecipare a tutti i livelli della vita sociale, economica, politica e culturale del loro paese; vengono poi combattuti i fenomeni dilaganti di abuso e violenza sessuale, e tali sono considerati i matrimoni e le gravidanze precoci e le pratiche tradizionali nocive per la salute fisica e psichica delle bambine e delle adolescenti. Triste e noto esempio è rappresentato dalle mutilazioni genitali femminili.

In questo quadro s'inserisce, in Guatemala, il programma "Munijoven". Il progetto gode di un finanziamento italiano di circa due milioni di euro all'UNDP, il Programma di Sviluppo

## IN PRIMO PIANO

delle Nazioni Unite. Obiettivo del programma è incrementare la risposta delle istituzioni e della società civile al problema dell'ineguaglianza e dell'esclusione sociale, dell'emarginazione e della stigmatizzazione dei giovani, promuovendo iniziative volte a rafforzare i meccanismi politici e sociali nell'ambito delle istituzioni locali e regionali che promuovono il legame sociale e provvedono a fornire servizi educativi, sanitari e formativi per giovani e adolescenti che vivono in aree a rischio di criminalità ed emarginazione.

La struttura del programma comprende tre componenti strategiche: *capacity building* delle istituzioni e delle organizzazioni locali per lo sviluppo

e l'implementazione di una politica pubblica e sociale indirizzata ai giovani; promozione dei diritti degli adolescenti, con particolare attenzione alle politiche di genere e allo sviluppo territoriale; integrazione e cooperazione regionale in tema di politiche giovanili che includano iniziative regionali e di gemellaggio con l'Italia grazie al rafforzamento del ruolo della Cooperazione decentrata italiana nell'area. Il programma "Munijoven" ha una durata di tre anni e prevede un meccanismo di diretto coinvolgimento della municipalità di Città del Guatemala.

### **Bambini e adolescenti nei conflitti armati**

Centinaia di migliaia sono i minori - ragazzi e ragazze - coinvolti



## IN PRIMO PIANO

direttamente in operazioni belliche, almeno 300 mila gli adolescenti arruolati in eserciti, formazioni militari e paramilitari, a volte rapiti e costretti ad arruolarsi con la forza. Milioni sono inoltre i bambini e gli adolescenti vittime di conflitti, torture, violenze e abusi sessuali, orfani e disabili che faticosamente cercano possibili strade di sopravvivenza e recupero dai drammi delle guerre. La Cooperazione Italiana finanzia e realizza attraverso Organizzazioni Internazionali come la Banca Mondiale, l'Unicef e l'OIM, ONG e regioni italiane, una serie di progetti a favore di giovani coinvolti nei conflitti armati e vittime di guerra in alcuni paesi in perenne situazione di conflitto e di post-conflitto, con particolare riguardo alle bambine soldato. Per esempio, l'Italia ha costituito un fondo fiduciario di quattro milioni di euro presso la Banca Mondiale per la realizzazione di un programma

regionale a favore di bambini e adolescenti in Africa occidentale. Dopo una serie d'iniziative portate avanti da varie agenzie e Organizzazioni Internazionali in Sierra Leone e Liberia, il focus della Cooperazione Italiana si concentra in questo momento in Senegal e in Africa sub-sahariana. Con un contributo di 1,9 milioni di euro, inoltre, la DGCS finanzia un'iniziativa nei Balcani e nell'Europa sud-orientale per il miglioramento di servizi sociali e della formazione scolastica e professionale e per incentivare l'associazionismo a livello locale fra giovani e adolescenti, considerati risorse fondamentali per lo sviluppo della pace, della democrazia e dell'economia sostenibile nell'area balcanica. Nell'ambito di quest'ultima iniziativa, nel maggio del 2007 è stata organizzata a Roma la conferenza internazionale "Giovani nell'Est Europa e in Asia centrale: dalla politica



## IN PRIMO PIANO

all'azione". All'evento hanno preso parte, oltre alle istituzioni italiane, 230 rappresentanti di governi, associazioni giovanili, ONG e imprese private europee.

### **Inclusione sociale dei minori**

Attraverso la partnership con gli enti locali italiani, la Cooperazione Italiana promuove anche azioni volte all'inclusione sociale dei minori e alla partecipazione degli stessi ai processi di democratizzazione e di crescita dei paesi. Nel Salvador, in particolare, è in corso un progetto, realizzato dall'Università di Bologna, che predispone attività di formazione per funzionari governativi e docenti al fine di sviluppare un modello di scuola inclusiva. L'iniziativa, che gode di un contributo di circa 570 mila euro, prevede la realizzazione di workshop, sezioni formative e seminari tecnici in collaborazione con il ministero dell'Educazione locale, oltre alla creazione di una piattaforma informatica per la formazione a distanza.

Altri due programmi per l'inclusione sociale dei minori sono attivi in Serbia. Il primo è gestito direttamente dalla Cooperazione Italiana con un fondo in loco di 105 mila euro.

L'iniziativa si propone, tra le altre cose, di approfondire la conoscenza della situazione dei minori ospitati in istituti residenziali; completare la mappatura dei progetti in corso finanziati da altri donatori; organizzare seminari di sensibilizzazione a livello nazionale

e locale; organizzare una conferenza internazionale che favorisca lo scambio di esperienze a livello accademico nell'ambito dell'inclusione sociale di bambini disabili nei paesi della regione (Serbia, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Croazia, Bosnia).

Una seconda iniziativa è invece affidata all'Unicef. Il programma, cui l'Italia contribuisce con 990 mila euro, intende migliorare il sostegno alle famiglie dei bambini con disabilità. Oltre a rafforzare la cooperazione dei responsabili politici a livello nazionale nella definizione di disposizioni che facilitino l'inclusione sociale dei bambini disabili, l'iniziativa prevede la creazione di un'apposita commissione interministeriale che, sotto la guida del consiglio nazionale dei diritti dei bambini, si occuperà d'individuare problemi specifici e proporre le relative soluzioni.



© Marco Nicoletti

## L'UNITÀ TECNICA CENTRALE

### II RUOLO DELLA FUNZIONE TECNICA NELLA COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO .

Come nasce un progetto della Cooperazione Italiana e chi gestisce e controlla gli interventi nei PVS, una volta avviati?

A questi interrogativi risponde l'art. 12 della Legge 49/87 che assegna all'Unità Tecnica Centrale (UTC) lo svolgimento dei compiti di natura tecnica relativi alle fasi di individuazione, istruttoria, formulazione, valutazione, gestione e controllo dei programmi, delle iniziative e degli interventi di cooperazione nonché alle attività di studio e ricerca nel campo della Cooperazione allo Sviluppo. Dall'UTC dipendono, sotto il profilo tecnico, tutte le Unità Tecniche Locali (gli Uffici di cooperazione nei PVS), ovvero la struttura periferica della Cooperazione Italiana.

L'UTC è ospitata in una palazzina a pochi passi dalla Farnesina, in Via Contarini a Roma. Qui lavorano gli Esperti della DGCS, affiancati e coadiuvati dal personale amministrativo interno o comandato al MAE. A capo della struttura tecnica della Cooperazione Italiana è il Ministro Plenipotenziario Pier Francesco Zazo, che ricopre il ruolo di Funzionario Preposto all'UTC, ovvero l'interfaccia tra la struttura tecnica e l'azione politico-diplomatica del Ministero, due funzioni diverse ma complementari.

Entrato al Ministero degli Affari Esteri nel 1985, subito dopo una laurea in Scienze politiche alla Luiss, Pier Francesco Zazo è bilingue (italiano/tedesco) e parla correntemente il russo. Ha lavorato nelle Sedi estere di Seoul, Stoccolma, Kiev, Mosca, ma il suo interesse per la cooperazione allo sviluppo nasce verso la fine degli anni '90 durante il servizio presso l'Ufficio Emergenza della DGCS.

**Nel 2006 Pier Francesco Zazo è approdato all'UTC, una delle esperienze più importanti del suo percorso professionale. Gli chiediamo di spiegarci il perché.**

Questa esperienza mi ha profondamente arricchito



## CHI SIAMO - LA DGCS A PORTE APERTE

sotto il profilo professionale ed umano per vari motivi. Innanzitutto la possibilità di interagire con i tecnici e di confrontarmi con professionalità diverse. Tra gli esperti UTC, infatti, vi sono ingegneri, medici, agronomi, economisti, sociologi, architetti, esperti in statistica, ambiente ....

Inoltre ho avuto la possibilità di viaggiare in molti Paesi visitando di volta in volta programmi completamente diversi: iniziative umanitarie di emergenza, conversioni del debito, programmi ambientali, programmi di salvaguardia del patrimonio culturale, programmi a favore dei minori e dei disabili, iniziative per la tutela delle donne, programmi infrastrutturali (costruzione di strade e centrali idroelettriche), programmi sociosanitari, di sviluppo rurale e di sicurezza alimentare, ecc. In cinque anni quasi quaranta missioni attraverso Pakistan, Bolivia, Darfur, Vietnam, TAP, Libano, Afghanistan, Sierra Leone e Cina. E' stata per me un'esperienza straordinaria in quanto le tematiche da affrontare sono più ampie ancora di quelle dell'ambito esclusivamente diplomatico.

In UTC si vive quotidianamente l'operatività degli interventi di cooperazione, si lavora sul campo. E' così che ho potuto sperimentare la complessità di una materia come la cooperazione, che affronta simultaneamente aspetti politici, giuridici, economici, tecnici, amministrativo-contabili. Una multidisciplinarietà per la quale serve davvero una preparazione ad ampio raggio. L'insieme di competenze sinergiche è necessario affinché una strategia sia applicabile. Ecco, sotto questo aspetto la DGCS, rispetto ad altre Direzioni Generali, è caratterizzata da una forte operatività e da obiettivi molto concreti.

### **Come si colloca l'UTC rispetto agli altri uffici ministeriali?**

L'UTC è la struttura tecnica al servizio della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, è il "motore" che concretizza operativamente le idee e l'azione di politica estera. Chi lavora in UTC (ma non solo) dovrebbe anche essere sensibile alle tematiche umanitarie, ai temi della solidarietà. È chiaro che attraverso la cooperazione allo sviluppo perseguiamo innanzitutto finalità di politica estera (rafforzamento dei legami con il Paese beneficiario sul piano politico-economico-



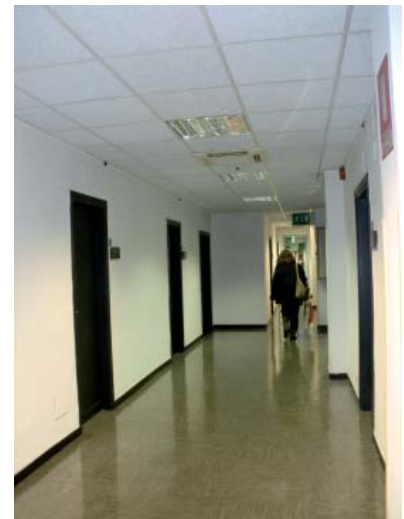
## CHI SIAMO - LA DGCS A PORTE APERTE

commerciale e ritorni sul piano della sicurezza, laddove con i nostri interventi di cooperazione evitiamo le ondate di immigrazione illegale). La Legge 49 sottolinea infatti come la cooperazione sia “parte integrante della politica estera” italiana. Al contempo, tuttavia, rivolgendosi l’attività di cooperazione ai Paesi in via di sviluppo e, all’interno di questi, alle popolazioni più vulnerabili, l’Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) assume anche una dimensione etica poiché tra le sue finalità rientrano la solidarietà e l’aiuto alle popolazioni più svantaggiate. Di conseguenza il ritorno che ci aspettiamo da un intervento di cooperazione, oltre a essere di tipo economico-finanziario per le popolazioni beneficiarie, è anche un ritorno in termini di crescita sociale, culturale e di maggiore giustizia. In tutto ciò gli Esperti che lavorano qui sono la componente fondamentale, irrinunciabile della struttura.

### In pratica in che cosa consiste il lavoro di un Esperto UTC?

L’Esperto UTC è una figura che coniuga competenze complesse spesso molto differenti tra loro: da quelle eminentemente tecniche insite nel suo bagaglio di studi, all’expertise sul campo unita alla capacità di gestione sistematica dei rapporti tra tecnici, settore politico-programmatico, strategico. Ha un rapporto più ampio rispetto alla sua materia di competenza. Dialoga sul campo, per gli aspetti tecnici con i rappresentanti istituzionali dei PVS, con le Autorità locali, con la popolazione e spesso anche con i media locali. Ricopre un incarico istituzionale interno che ha una forte proiezione esterna. Con gli Esperti collabora il personale di ruolo del MAE e di altre Amministrazioni in posizione di comando: si tratta di risorse molto preziose per le attività tecnico-amministrativo-contabili, che nel loro servizio in UTC, svolto nell’ambito della normale rotazione degli incarichi nel Ministero, hanno maturato una notevole professionalità di cooperazione allo sviluppo che andrebbe senz’altro valorizzata.

Oltre a questo organico, l’UTC utilizza anche professionalità tecniche esterne in *outsourcing*.



## CHI SIAMO - LA DGCS A PORTE APERTE

È ovvio che la cooperazione non può fare a meno degli Esperti ed è giusto stabilizzare questo personale poiché si tratta di un corpo tecnico al servizio dello Stato che, oltre a possedere un bagaglio tecnico specifico, deve conoscere la realtà internazionale, i temi dell' APS, deve possedere doti diplomatiche per dialogare con le Autorità locali dei Paesi beneficiari per l'avvio e la gestione delle iniziative di cooperazione. In sostanza nulla può essere lasciato all'improvvisazione perché gli Esperti UTC devono rappresentare la risposta dello Stato.

E dirò di più: a mio avviso bisognerebbe riflettere su come rafforzare con una migliore organizzazione e con nuove assunzioni di personale questa funzione tecnica nella cooperazione italiana. Una funzione indispensabile anche e soprattutto in momenti di carenza di risorse finanziarie. Eppure sono trascorsi oltre vent'anni dall'ultima assunzione di Esperti e dal 1993 ad oggi l'organico si è dimezzato.

Attualmente gli Esperti sono poco più di cinquanta, con competenze in vari settori come per esempio quello economico, sanitario, sociale, patrimonio culturale, ingegneristico, agricolo e formativo, solo per citarne alcuni. Si tratta di un numero irrisorio, poco più di un terzo di quanto prevede la Legge 49. All'inizio degli anni '90 erano 120, più del doppio di oggi.

Senza una struttura tecnica la cooperazione muore. Le Cooperazioni degli altri Paesi occidentali hanno un organico tecnico molto più numeroso poiché non esiste cooperazione senza struttura tecnica: solo per fare degli esempi, le cooperazioni di altri paesi (GTZ tedesco, DFID britannico e l'Agence Française de Développement) hanno migliaia di dipendenti.

E' ormai urgente un concorso, anche per reclutare professionalità diverse come ad esempio gli esperti nelle tematiche dell'ambiente o dell'economia (questi ultimi per i nuovi strumenti della cooperazione quali il sostegno al bilancio). E invece la categoria degli Esperti è oggi a rischio.....

### Di quali rischi si tratta?

La normativa europea pone ora dei limiti al rinnovo dei contratti a tempo determinato. Le procedure per la stipula di contratti a tempo indeterminato con gli esperti,





## CHI SIAMO - LA DGCS A PORTE APERTE

sono iniziate più di un anno fa, ma ad oggi non si sono ancora concluse. Grazie all'attenzione ed alla sensibilità del Ministro degli Affari Esteri Amb. Terzi e del suo predecessore On. Frattini, oltre che all'impegno di tutta la struttura del Ministero (ed in particolare della Segreteria Generale e del Gabinetto del Ministro), il necessario nuovo regolamento interministeriale è stato ora firmato e deve superare le ultime fasi del controllo. Ci vorrà quindi ancora tempo per giungere alla firma dei contratti con gli esperti dell'UTC oggi in servizio. Se non viene trovata una formula per prorogare i contratti oltre la scadenza del 31 dicembre 2011, si rischia la paralisi della Cooperazione. Questo porterà inevitabilmente all'impossibilità di svolgere le attività di formulazione, monitoraggio e valutazione delle iniziative e di assistere la funzione diplomatica nella programmazione e nel dialogo politico con i Paesi partner e con gli altri donatori. Questo blocco investirà anche le UTL, ove gli esperti ricoprono il ruolo di Direttori.

**Sarebbe un evento senza precedenti, che porterebbe anche alla dispersione di un enorme bagaglio di esperienze e professionalità senza che vi sia stato il tempo di trasmetterlo ai giovani .....**

Sì, posso dire per esperienza diretta che in UTC le professionalità sono di alto livello, molto apprezzate non solo in questo Ministero, ma anche nei Paesi beneficiari del nostro aiuto. E ciò accade proprio nel contesto odierno in cui gli attuali strumenti di cooperazione richiedono la capacità di dialogare con i Paesi partner, una maggiore attenzione all'identità socio-culturale dei destinatari e anche un più forte coordinamento internazionale con i Paesi beneficiari, con la Commissione Europea e con gli altri principali Paesi donatori, soprattutto in loco (sul "field"), onde dare piena attuazione ai principi di "ownership", armonizzazione ed allineamento degli aiuti, evitando inutili duplicazioni e sovrapposizioni e massimizzando le sinergie

### **Quali previsioni dunque per il futuro?**

Questa ormai è la mia terza esperienza in cooperazione allo sviluppo e rappresenta certo il periodo professionale più avvincente e formativo della mia carriera. Dal 2006 gli esperti UTC sono stati miei "compagni di viaggio". Un viaggio non sempre facile, a causa dei drastici tagli alla cooperazione, ma ricco di sfide e traguardi importanti. Ora mi piacerebbe che chi ha contribuito per oltre 20 anni in modo determinante ai numerosi successi della cooperazione italiana (successi purtroppo poco conosciuti dal grande pubblico) fosse considerato finalmente parte integrante di questa Amministrazione.

Non dimentichiamo poi che, al di là delle criticità contingenti, l'Italia rappresenta un'eccellenza in molti settori, anche per il suo particolare approccio, che resta peculiare e unico rispetto ad altre realtà. Penso alla salvaguardia del patrimonio culturale, alla tutela dei diritti dei disabili, alla promozione del ruolo delle donne e dei minori nei processi di sviluppo.

## CHI SIAMO - LA DGCS A PORTE APERTE

Da parte nostra dobbiamo essere pronti ad affrontare le nuove sfide che caratterizzano oggi il mondo della cooperazione internazionale. Mi riferisco in particolare all'importanza di adeguare la nostra Cooperazione alla visione dell'APS che sta scaturendo dalle grandi conferenze internazionali alle quali l'Italia ha attivamente partecipato (Roma, Parigi, Accra) o sta partecipando (Busan, Doha). Una visione basata sulla pace, sull'integrazione, sulla democrazia, sulla pari dignità, sulla tolleranza e non sui rapporti di forza, sulla differenza di peso economico o sull'appartenenza ad aree di pensiero omogeneo. In questo contesto il contributo di conoscenze fornito da una qualificata e affidabile funzione tecnica è indispensabile per realizzare in pieno e nel miglior modo possibile i compiti istituzionali che questa Amministrazione è chiamata a svolgere.



# L'UNITÀ TECNICA LOCALE IN VIETNAM

Intervista a Carlo Cibo', Direttore UTL Vietnam

di Ivana Tamai

Le prime iniziative della Cooperazione Italiana in Vietnam risalgono agli anni '80 e da allora i rapporti tra i due Paesi sono proseguiti fino ai nostri giorni, seppur con qualche breve periodo di discontinuità.

L'Unità Tecnica Locale di Hanoi, istituita nel 1997, era inizialmente collocata presso i locali dell'Ambasciata. Nel 2008 l'ufficio si è trasferito in una palazzina a sei chilometri dall'Ambasciata, in via Xuan Dieu,



## IN DIRETTA DAL CAMPO



nel quartiere chiamato Tay Ho (Lago Occidentale). Oltre al Vietnam, dal 2007, l'UTL di Hanoi ha competenza anche per la Cambogia, il Laos e il Myanmar. Le attività svolte in questi Paesi, sono quelle che derivano dalla Legge 49/87: individuazione, formulazione e supervisione delle iniziative di cooperazione. Il Direttore è Carlo Cibò, un diploma in agraria seguito da una laurea in scienze biologiche e una grande passione per i temi dell'ambiente.

Da oltre vent'anni lavora nella Cooperazione Italiana, dove ha maturato la sua esperienza prevalentemente in America Latina. Dopo essere stato direttore UTL in



Argentina e in Angola, nel 2011 Carlo Cibò' concluderà il mandato di direttore dell'UTL di Hanoi, iniziato nel 2008, per tornare in Africa, alla guida dell'UTL in Sudan.

## IN DIRETTA DAL CAMPO

### **Qual è la sua storia professionale e come ha iniziato?**

Ho iniziato a lavorare nel settore dell'assistenza tecnica ai coltivatori diretti, poi nel settore delle fonti di energia nuove e rinnovabili presso una società del gruppo ENI.

Verso la fine degli anni '80, pur dipendendo ancora dal gruppo ENI, sono stato collocato - in posizione di "comandato", nonché di esperto di energie rinnovabili - presso l'allora Dipartimento per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri (MAE). Con l'entrata in vigore della Legge 49/87 e avendo superato il relativo esame di ammissione, dal gennaio 1989 sono divenuto esperto della DGCS per il *Settore energia e industria*.

### **Quando è arrivato in Vietnam quale è stato il primo impatto?**

La prima forte emozione suscitata dai contatti iniziali con il Vietnam è stata quella di rivivere i grandi ideali ed i sentimenti giovanili legati alle proteste per la fine della guerra e dell'occupazione del Paese; sensazioni che, vivendo in Vietnam, vengono costantemente riproposte dalle numerose, spesso drammatiche, testimonianze che ancora restano di tale periodo e che sono in sorprendente contrasto con il distacco e la dignità con cui il popolo vietnamita si pone nei confronti dei medesimi avvenimenti.



Col tempo i sentimenti che nutro per il Vietnam sono stati ulteriormente enfatizzati dalla simpatia e dall'affetto che i vietnamiti mostrano nei confronti dell'Italia. La più immediata ed evidente testimonianza di questo è rappresentata dal gran numero di moto e di caschi decorati con il nostro tricolore.

## IN DIRETTA DAL CAMPO

### **Come è composto lo staff dell'UTL?**

L'attuale staff dell'UTL è composto da due segretarie, con differenti mansioni, e da un'autista, ai quali vanno aggiunte due unità di profilo tecnico, tutti di nazionalità vietnamita; due di loro parlano perfettamente italiano ed una in particolare è considerata, di fatto, la traduttrice ufficiale anche dell'Ambasciata.

Il personale italiano è composto da un borsista UNDESA con incarico annuale e da una stagista MAE-CRUI (in base alla convenzione fra il Ministero e la

Conferenza dei Rettori universitari). Detto ciò posso dire con grande soddisfazione che il clima che si respira in UTL non solo è estremamente cordiale e collaborativo, ma è il frutto dei legami di vera amicizia che si sono creati. Legami tali che, uniti all'interesse nei confronti della cultura italiana, hanno portato all'organizzazione di proiezioni settimanali di film, prevalentemente italiani, seguite in genere da una cena composta da piatti italiani o vietnamiti.





### **Quali sono le criticità che limitano lo sviluppo del Paese?**

La forte crescita economica che ha caratterizzato la recente storia vietnamita, non è stata accompagnata da un'equa distribuzione della ricchezza ed è stata pagata – a mio avviso – ad un prezzo eccessivamente elevato.

Mi riferisco, in particolare, al fortissimo danneggiamento dell'ambiente; alla progressiva decadenza dei servizi e delle infrastrutture sociali (sanità ed educazione); al progressivo degrado di quel forte tessuto sociale e culturale

che aveva consentito al Vietnam, tra l'altro, di superare con successo i più drammatici periodi della sua travagliata storia.

Ne consegue quindi che non esiste un solo settore – sociale o produttivo – dove un intervento esterno non possa trovare una sua logica collocazione, tuttavia, quello ambientale resta un settore di elevatissima priorità.

Va considerato infatti che il Vietnam è stato inserito nel gruppo dei cinque Paesi maggiormente colpiti dal fenomeno del mutamento climatico.

## IN DIRETTA DAL CAMPO

### **Quali sono invece i punti di forza della presenza italiana in Vietnam?**

I punti di forza della nostra presenza in Vietnam possono essere ricondotti a diversi fattori: innanzitutto abbiamo scelto di intervenire in ambiti considerati particolarmente sensibili, sia a livello nazionale, che internazionale, il che - al di là dei risultati positivi conseguiti - ha contribuito ad accrescere considerevolmente la visibilità dei nostri interventi. Mi riferisco ad iniziative quali il “Restauro conservativo del sito archeologico di My Son” (uno dei due siti vietnamiti dichiarati patrimonio universale dell’Umanità dall’UNESCO e la creazione del “Centro per la lotta alle infezioni respiratorie” dedicato alla memoria del medico italiano Carlo Urbani. Quest’ultimo è una figura ben nota in Vietnam, essendo riuscito ad arrestare, a prezzo della sua vita, la diffusione di un’epidemia, poi classificata come “SARS”, che avrebbe potuto rivelarsi devastante in termini di vite umane. Altri punti di forza sono rappresentati dal fatto che, sulla base delle linee programmatiche triennali volute dalla DGCS, i suddetti interventi, nonché

quelli che sono stati decisi nell’ambito dell’ultima Commissione Mista italo-vietnamita intergovernativa (dicembre 2009), si svilupperanno in un contesto geografico delimitato (le Province centrali del Paese) e riguarderanno esclusivamente tre settori: sanità; formazione professionale; difesa ambientale. Tutto ciò consentirà un migliore utilizzo delle risorse disponibili, nonché possibili effetti sinergici. Intanto altre iniziative, concordate in periodi precedenti alla riunione della Commissione Mista, continuano ad essere portate avanti; riguardano per lo più il settore idrico, che è certamente prioritario per il Paese.



Carlo Urbani





**In base alla sua esperienza in America Latina, Africa e Asia pensa di aver individuato la cifra identificativa, un denominatore comune del sottosviluppo?**

Ritengo che il “sottosviluppo” - così come l’ho osservato durante i lunghi anni di permanenza nei PVS - possa trovare nel “degrado” il termine che meglio possa esprimerlo. Un degrado che investe le istituzioni, la cultura, la memoria storica e che, in ultima analisi, si traduce nella impossibilità, da parte dei componenti delle rispettive

società, di soddisfare – in maniera più o meno diffusa - i loro bisogni sia materiali che immateriali. Subito dopo la conclusione del mio periodo di servizio, l’Argentina - un Paese grande dieci volte l’Italia, con 30 milioni di abitanti e ricco di risorse naturali - è stata ridotta alla fame e solo da pochi anni è riuscita ad emergere da tale crisi. Ma, anche prima di quella crisi, bastava allontanarsi dallo splendido centro storico di Buenos Aires per ritrovare condizioni di vita molto simili agli standard africani. Non credo che la

## IN DIRETTA DAL CAMPO

situazione oggi sia molto cambiata ... L'Angola e il Mozambico hanno avuto una storia simile (colonie portoghesi, guerre di liberazione, indipendenza), con una differenza: la prima dispone di ricchezze immense, il secondo è un Paese povero. Tale differenza ha fatto sì che la guerra civile angolana, seguita alla dichiarazione di indipendenza, sia durata circa 30 anni, con le note, spaventose conseguenze in termini di vite umane e, appunto, di degrado generalizzato e tuttora perdurante.

In Mozambico la pacificazione è stata quasi immediata, resta un Paese povero, ma non ha pagato lo stesso prezzo dell'Angola.

Il Vietnam è ormai considerato un Paese "MIC" (Middle Income Country). Questo è il dato ufficiale che

dovrebbe "tranquillizzare" in merito al raggiungimento di un adeguato livello di sviluppo e, quindi, di benessere. Ma è proprio così?

Quando lo stipendio medio nazionale è di circa 150 \$ ed il costo della vita, almeno a livello urbano, è tre volte tanto? Quando il numero di alunni per classe di scuola elementare non è mai inferiore ai 60, con una sola insegnante? Quando, per essere curati in una struttura pubblica, bisogna comunque pagare?

Potrei continuare... volevo solo affermare che, al di là dei dati ufficiali, sono le condizioni reali di vita della popolazione media che dovrebbero essere prese in considerazione e, secondo la mia esperienza di lavoro, tali condizioni sono ancora ben lungi dall'essere soddisfacenti in gran parte dei PVS.



## IN DIRETTA DAL CAMPO

### **Quale potrebbe essere, secondo lei, una strategia di cooperazione allo sviluppo vincente?**

Ritengo che ci si dovrebbe concentrare sulla rimozione della cause del sottosviluppo, ovvero nel cercare di limitare i danni prodotti da un modello di economia che oggi sembra aver perso la sua iniziale spinta propulsiva e che è ormai apertamente criticato anche nell'ambito dei Paesi più industrializzati. Ricordo in proposito le recenti critiche espresse dal Pontefice.

Io direi che la cooperazione allo sviluppo, dovrebbe concentrarsi sulla soluzione di problematiche settorialmente e geograficamente limitate.

### **Quale ricordo indelebile si porterà dentro alla partenza, ormai imminente, da Hanoi?**

Un'immagine: vede qui ad Hanoi, ogni mattina la città si riempie di donne che trasportano enormi quantità di merci alimentari da vendere al dettaglio, caricate sui tradizionali "bilancier" posati sulle loro spalle; si tratta di una fatica notevole, per un guadagno incerto e, comunque, irrisorio. Penso che questo potrebbe essere un ricordo da conservare sotto il profilo umano della mia esperienza.

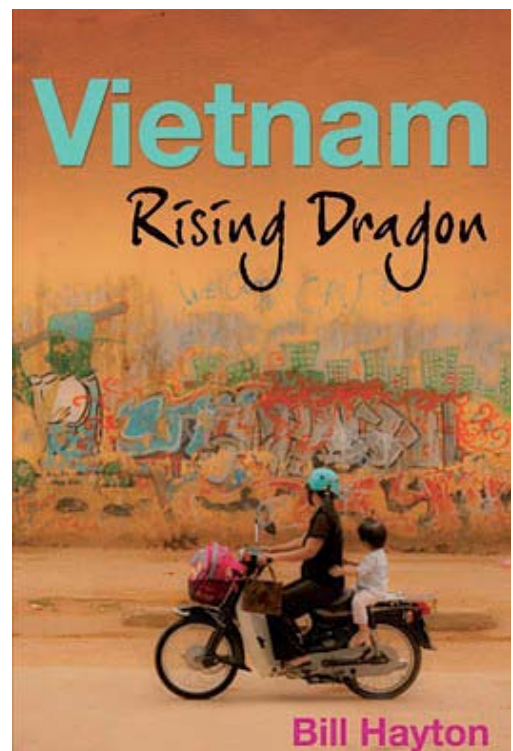
Ma se penso ad una figura specifica, ad una persona, allora mi viene in mente Suor Gertrude. È una suora sarda che aveva cominciato la sua missione a Luanda, durante il periodo

peggiore della guerra civile. Suor Gertrude era riuscita a trasformare una vasta discarica di rifiuti nella sede di un piccolo ospedale, circondato da un giardino fiorito e da un orto.

### **Un'ultima domanda: quale libro consiglierebbe per conoscere meglio il Vietnam?**

Non credo sia facile trovare dei testi di autori vietnamiti che forniscano una visione accettabilmente imparziale del Paese.

Consiglierei piuttosto un libro edito nel 2010 "*Vietnam - Rising Dragon*" di Bill Hayton - Yale University Press.



## IN DIRETTA DAL CAMPO



A photograph of a tropical beach scene. In the foreground, two tall palm trees with large fronds are silhouetted against a cloudy, overcast sky. The fronds of the trees are blowing in the wind. In the middle ground, a blue boat with an outboard motor is on the grassy shore. Two people are standing near the boat, and another person is sitting on a wooden bench or structure. The background shows a calm body of water and a distant shoreline with more trees.

STORIE DI COOPERAZIONE

## *Lotta all'uragano*

---

Foto e testi Annalisa Vandelli

### Storie di cooperazione: Nicaragua

#### Lotta all'uragano: Quando Davide vince Golia

Sulla pista dell'aeroporto di Puerto Cabezas aspettiamo l'aereo che ci riporterà a Managua. Ci hanno accompagnato sotto un tendone insieme con altre persone, per proteggerci dal sole. Un operatore annoiato arriva cigolando, parcheggia un carrello con sopra un



estintore e si unisce agli altri nell'attesa. Il caldo rallenta ogni cosa, anche le traiettorie dei sassi che adesso quegli uomini in giacca catarifrangente lanciano contro una lattina.



## STORIE DI COOPERAZIONE

Dopo pochi minuti si intravede in alto, all'orizzonte, un puntino. Avvicinandosi, diventa un gigante con le ali: sempre più grande, sempre più basso e... inaspettatamente risale, lasciandoci tutti sorpresi.

L'uomo dell'estintore si posiziona a fianco della sua bombola armato di un ottimismo all'apparenza eccessivo. L'estintore è praticamente in scala 1:400 rispetto al fuoco che ambisce a spegnere in caso di disastro.

Accorrono due uomini in mimetica, salgono su una motocicletta e si allontanano sulla pista in bocca all'orizzonte, mentre il puntino vira sulle nostre teste per ritentare l'atterraggio. La moto sparisce e poi rientra. Il guidatore inchioda davanti a noi, ci guarda stizzito ed esclama: *«C'era un avvoltoio sulla pista... se si infilava nell'elica erano guai seri... L'abbiamo cacciato via!»*

Così Davide quasi aveva la meglio su Golia. Così le proporzioni qui, sulla costa atlantica del nord, assumono un ché di irreale, di imponderabile, di incalcolabile.

Puerto Cabezas è il punto di partenza via mare verso le Comunità, che sistematicamente subiscono la violenta visita degli uragani. Felix, quattro anni fa, ha lasciato centinaia di morti sulla spiaggia e una lunga scia di vuoto.

*Prari* in lingua miskito è la parola più temuta, scorre di bocca in bocca prima





del suo arrivo. *Prari* è un'onomatopea di grande potenza, con l'allitterazione di una erre che sradica e abbatte.

*Prari* è l'uragano che, di volta in volta, cambia nome proprio e intensità, ma non il terrore che suscita. Quello è sempre lo stesso.

La vice sindaco di Puerto Cabezas, Martha Thomson e il Tenente Colonnello Freddy Herrera della Difesa Civil sottolineano le azioni intraprese per mitigare gli effetti di *Prari* e i punti di forza del lavoro che la Cooperazione Italiana ha messo in opera. Parlano del presente, del

passato e del futuro, di strategie e anche di sé: «*Quando ho cominciato a ricoprire questa carica, la mia sedia a rotelle dava molta preoccupazione a tutti come un limite per svolgere a pieno il mio lavoro*» sorride la vice sindaco, con lo sguardo abbassato su un foglio, poi le palpebre si spalancano: «*ma alla fine la mia forza di volontà, la motivazione, la passione e la collaborazione di tanti sono state fide compagne per superare ogni barriera, fisica e non.*»

Ce ne andiamo verso l'Atlantico a prendere una barca a motore,



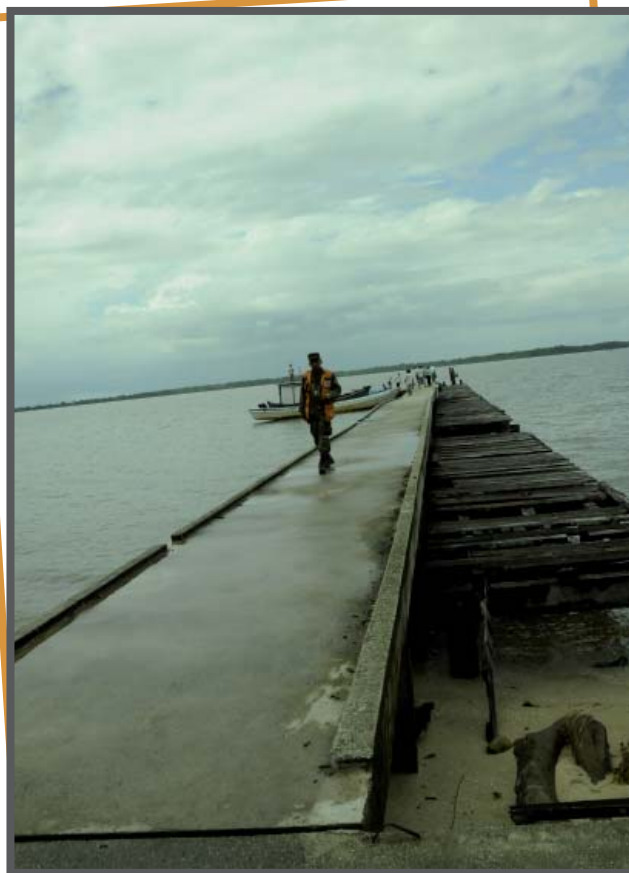
## STORIE DI COOPERAZIONE

presuntuosa nello sfidare onde quasi più alte di lei. Nessuno fiata: se ce la fa la vice sindaco... se qui Davide ogni tanto vince Golia...

Attraversando un tratto di mare e di laguna, delimitata come una pista da alberi di mangrovie, si giunge a Karata, dove ci attende un'altra prova dell'esistenza di Davide, ovvero come l'uomo affronta l'uragano. Circa 300 famiglie, coinvolte attivamente nel programma della Cooperazione Italiana, mettono in scena la simulazione delle azioni da intraprendere in caso di emergenza. Sono uomini, donne e bambini, di tutte le età: ognuno ha un ruolo, ognuno sa cosa deve fare, ognuno ha lasciato la propria casa/palafitta.

Dalla segnalazione dell'uragano via radio all'evacuazione impiegano un'ora esatta. Ogni fase è calcolata al millesimo: si tratta di salvare la vita e anche qualche animale, oltre a poche cose personali. Si entra nel vivo in un climax ascendente di pathos e la rappresentazione somiglia sempre più alla realtà, anche nei volti tesi e nelle urla di chi deve mantenere l'ordine e contenere il panico.

*«Questa zona è di difficile accesso – spiegano gli operatori della Cooperazione – l'economia è di sussistenza e l'analfabetismo raggiunge il 39%. La gente è costantemente esposta ad eventi naturali come uragani, inondazioni, smottamenti, incendi forestali.*



## STORIE DI COOPERAZIONE



*Principalmente qui vivono popolazioni indigene: i Miskitos». Le parole escono come appunti mentre i soccorritori stanno cercando i dispersi e portando a terra un bambino appeso a un albero altissimo. «La Defensa Civil è stata un partner fondamentale per il nostro lavoro: non è cosa da poco stare su un territorio così complesso da 28 anni. Abbiamo lavorato insieme sulla formazione delle popolazioni e sul disegno di Mappe Comunitarie del Rischio, sull'implementazione di un sistema di allerta precoce (SAT – Sistema di Alerta Temprana) e fornito kit di primo soccorso. Inoltre abbiamo elaborato Piani di Emergenza, rafforzato strutturalmente la scuola-rifugio e potenziato la disponibilità di acqua potabile. Sono state coinvolte in totale 1432 famiglie».*

E intanto siamo arrivati al molo, con una fila ordinata di centinaia di



## STORIE DI COOPERAZIONE



persone che vengono fatte salire sulle barche dei pescatori. Hanno lasciato tutto a *Prari*, l'uragano, ma forse, questa volta non gli lasceranno la loro vita.

Il Generale di Brigata Mario Perezcassar Pereira, capo della Direzione dello Stato Maggiore della Difesa Civil dell'Esercito del Nicaragua, con passione ci parla di queste zone remote: *«Qui le popolazioni sono sempre state indipendenti, addirittura chiamano il resto dei nicaraguensi "spagnoli". I Miskitos vivono in comunità, non esiste la proprietà privata ma è forte il senso della terra di appartenenza. Ed è per questo che per loro è difficile abbandonare la propria casa in occasione di disastri. Il cambio di mentalità è la sfida più grande in*



## STORIE DI COOPERAZIONE



*un progetto. Dobbiamo fare molta attenzione a rispettare la loro identità che va salvaguardata e che è un valore».*

*«Vivono di sussistenza è vero», ci spiega il Generale «ma anche il narcotraffico costituisce un indotto non da poco e spesso queste zone sono teatro di scontro con i militari che tentano di fermare il fenomeno, di chiudere la rotta ai narcotraffickanti che transitano abitualmente da qui. Poiché la Difesa Civile è un corpo militare, è stato particolarmente difficile entrare e conquistare la fiducia della*



## STORIE DI COOPERAZIONE

*popolazione. Quello che si sta facendo ora è combattere l'isolamento».*

Il Generale elenca vari uragani e il numero preciso dei morti, come se li contasse per nomi e cognomi. Dentro questa cronaca della devastazione pare che Golia riprenda tutto il

vigore della sua maestosità, se Perezcassar improvvisamente non si interrompesse: *«Con il lavoro che abbiamo fatto, le vittime diminuiranno di tanto!».*

E Davide torna a impugnare la sua fionda.



## STORIE DI COOPERAZIONE



*Territorio indigeno di Sutiaba (Leon)  
COSPE*



*Struttura di una casa costruita  
con pallet immersi nell'olio esausto  
a El Viejo  
Africa70*



*Un interno a Matagalpa  
CRIC*



*Una contadina di uno degli orti  
familiari a Cinco Pinos (Chinandega)  
MLAL*

## STORIE DI COOPERAZIONE



*Gestione del rischio nello sviluppo locale a Laguna de Perlas nella RAAS (Regione Autonoma Atlantico Sud)  
CISP*



*Gestione delle emergenze in un barrio di Managua  
RE.TE.*



*Perforazione di un pozzo bautista a Leon  
COSPE*

# STORIE DI COOPERAZIONE



*Conferenza stampa di chiusura del Programma Emergenza in Nicaragua*



*Territorio Litorale Marittimo Sud della RAAN (Regione Autonoma Atlantico del Nord) GVC*



*Una donna in un barrio di Managua  
RE.TE.*



# Scheda progetto

## Programma di emergenza “Riduzione della vulnerabilità nelle comunità frequentemente colpite da disastri naturali in Nicaragua”

### Chi:

Ministero degli Affari Esteri  
Cooperazione Italiana



In *Storie di Cooperazione Nicaragua* si è scelto di raccontare, per ragioni di spazio, un solo progetto dei sette realizzati a titolo esemplificativo e rappresentativo dell'intero Programma.

Il progetto in questione, implementato da GVC Gruppo per il Volontariato Civile, riguarda la “Gestione integrale del Rischio del Litorale Marittimo sud della RAAN (Regione Autonoma Atlantica del Nord)”.

La storia di cooperazione è corredata dalla scheda progetto “Programma di emergenza *Riduzione della vulnerabilità nelle comunità frequentemente colpite da disastri naturali in Nicaragua*” che riassume gli interventi realizzati nell’ambito dell’intero programma, da parte delle 10 ONG italiane partecipanti.

# Scheda progetto

## ONG:

Africa '70, CESTAS Centro di Educazione Sanitaria e Tecnologie Appropriate Sanitarie, CISP Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli, COSPE Cooperazione e Sviluppo dei Paesi Emergenti, CRIC Centro Regionale di Intervento per la Cooperazione, GVC Gruppo per il Volontariato Civile, Mais, Progetto continenti, Progetto mondo MLAL, RE.TE.

## Partner:

- **Governo centrale:** Defensa civil (Protezione civile), Magfor (Ministero Agricoltura e Foreste), Marena (Ministero Ambiente e Risorse naturali), Mined (Ministero dell'Istruzione), Minsa (Ministero della Salute), Sinapred (Sistema nazionale prevenzione disastri), Ineter (Istituto nazionale studi territoriali), Croce Rossa Nicaraguense;
- **Governi locali:** Municipios de Chinandega, El viejo, Laguna de Perlas, Leon, Managua, Matagalpa, Prinzapolka, Puerto Cabezas, San Francisco de Cuajiniquilapa, San Juan de Cincopinos, San Pedro de Potrero Grande, San Tomas del Norte, Colopred (Comitati locali prevenzione disastri), Governo Regionale della RAAN;
- **ONG locali e imprese:** La Alforja (Cinco pinos), la Amistad (Matagalpa), Aprodese (Cinco pinos).

## Quanto:

900.000 Euro

## Quando:

Da febbraio 2010 a marzo 2011

## Destinatari:

40 comunità, 12 municipi, 32 quartieri

Dipartimenti di Chinandega, Leon, Managua, Matagalpa, RAAN (Regione Autonoma Atlantico del Nord e RAAS (Regione Autonoma Atlantico Sud)

40.480 beneficiari diretti + 251.160 beneficiari indiretti

## Cosa:

7 progetti implementati da 10 ONG Italiane

## Settori di intervento:

- Acqua
- Salute e igiene ambientale
- Gruppi vulnerabili
- Riduzione del rischio di catastrofi naturali
- Sostegno ad attività generatrici di reddito
- Sviluppo delle risorse umane
- Promozione della condizione femminile

# Scheda progetto

## Attività:

- 95 case costruite
- 10 opere di mitigazione
- 5 opere di riabilitazione
- 20 SAT e radio base installati e riparati
- 40 brigate ambientali e di salute formate
- 35 comitati municipali e locali di prevenzione del rischio
- 35 piani di gestione del rischio municipali e comunitari
- 70 sistemi sanitari ecologici
- 50 pozzi
- 10 club acqua
- 140 agenti comunitari in salute formati
- 45 medici, paramedici, infermieri e tecnici formati
- 3 orti collettivi
- 40 orti individuali
- 20 moduli di allevamento
- mezzi per la trasformazione della frutta ad una cooperativa di 100 donne
- 40 corsi di formazione e aggiornamento in diversi settori
- 20 studi e linee base
- eventi sportivi, ricreativi, culturali e di sensibilizzazione diretti a fasce giovanili a rischio

## Per saperne di più

- Pubblicazione "Emergenze in Nicaragua",

[http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgs/italiano/Pubblicazioni/AltrePubblicazioni/Pdf/2010-01-01\\_EmergenzeInNicaragua.pdf](http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgs/italiano/Pubblicazioni/AltrePubblicazioni/Pdf/2010-01-01_EmergenzeInNicaragua.pdf)

- Calendario "Programa de emergencia: Asistencia a la población víctima de calamidades naturales en Nicaragua",

[http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgs/italiano/Pubblicazioni/AltrePubblicazioni/Pdf/2011-01-01\\_CalendarioDgcsEmergenzaNicaragua.pdf](http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgs/italiano/Pubblicazioni/AltrePubblicazioni/Pdf/2011-01-01_CalendarioDgcsEmergenzaNicaragua.pdf)

- Rassegna Stampa Lancio del Programma Emergenza 2010,

[http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgs/documentazione/AltriDocumenti/2010-01-01\\_NicaraguaEmergenzaRassegnaStampaLancio.pdf](http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgs/documentazione/AltriDocumenti/2010-01-01_NicaraguaEmergenzaRassegnaStampaLancio.pdf)

- Rassegna Stampa Chiusura del Programma Emergenza 2010,

[http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgs/documentazione/AltriDocumenti/2010-04-19\\_NicaraguaEmergenzaRassegnaStampaChiusuraProgramma.pdf](http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgs/documentazione/AltriDocumenti/2010-04-19_NicaraguaEmergenzaRassegnaStampaChiusuraProgramma.pdf)

- Reportaje "Una mano a la comunidad" prima parte,

[http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgs/documentazione/AltriDocumenti/2011-01-23\\_NicaraguaEmergenzaReportajeMagazine1.pdf](http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgs/documentazione/AltriDocumenti/2011-01-23_NicaraguaEmergenzaReportajeMagazine1.pdf)

- Reportaje "Una mano a la comunidad" seconda parte,

[http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgs/documentazione/AltriDocumenti/2011-02-06\\_NicaraguaEmergenzaReportajeMagazine2.pdf](http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgs/documentazione/AltriDocumenti/2011-02-06_NicaraguaEmergenzaReportajeMagazine2.pdf)

- Reportaje "Una mano a la comunidad" terza parte,

[http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgs/documentazione/AltriDocumenti/2011-02-20\\_NicaraguaEmergenzaReportajeMagazine3.pdf](http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgs/documentazione/AltriDocumenti/2011-02-20_NicaraguaEmergenzaReportajeMagazine3.pdf)

### Un esempio di *best practice*: i Formati standard per la documentazione di programma delle iniziative di emergenza

La DGCS ha **migliorato e semplificato la procedura per l'istruttoria e il controllo delle iniziative di emergenza bilaterali e multi-bilaterali**, dotandosi di strumenti procedurali e metodologici standardizzati orientati ai risultati, alla trasparenza e all'efficacia dell'aiuto.

Tale sistematizzazione, concretizzatasi con la predisposizione di **formati standard per la documentazione di programma delle iniziative di emergenza**, è stata inclusa fra le "Best Practices" del Ministero degli Affari Esteri nella sezione "Miglioramenti organizzativi e tecnologici" della pagina

[http://www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Trasparenza\\_ComunicazioniLegali/Operazione\\_Trasparenza/BuonePrassi/](http://www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Trasparenza_ComunicazioniLegali/Operazione_Trasparenza/BuonePrassi/).

Si tratta per ora della prima "Buona prassi" riconosciuta per la DGCS.

La redazione finale dei formati standard è stata preceduta, a partire dal 2009, da una fase di sperimentazione che ha consentito un'attenta verifica degli strumenti ed il recepimento dei suggerimenti pervenuti sia dagli Uffici centrali che da quelli locali della Cooperazione Italiana. Con delibera del Comitato Direzionale n. 63 del 25 luglio 2011 sono stati approvati **i formati standard**<sup>1</sup>, che sono stati quindi disciplinati con l'Ordine di Servizio n. 23 del 28-09-2011 (riportato di seguito), a firma del Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo. Le procedure per le iniziative di emergenza bilaterali e multi-bilaterali indicate nell'ordine di servizio prevedono l'uso dei **formati standard** nelle diverse fasi del programma di emergenza, dalla sua formulazione al monitoraggio finale, vale a dire le **Proposte di Finanziamento - PdF**, (che sono a monte del finanziamento ed includono le **Valutazioni tecniche**), i **Piani Operativi Generali - POG** (che sono redatti all'avvio delle attività di progetto) e i **Rapporti di Attività**, periodici e finali.

Ottenuta da parte del Ministro degli Affari Esteri l'autorizzazione con procedura d'urgenza del programma di emergenza, a seguito di un'analisi preliminare dei bisogni delle popolazioni, viene predisposta dall'UTC una Valutazione tecnica, che definisce obiettivi, risultati attesi, attività principali, risorse, durata e modalità di esecuzione. La **Valutazione tecnica** dell'UTC e la **Nota informativa per la proposta di finanziamento** a cura dell'Ufficio VI compongono la **Proposta di Finanziamento** (PdF).

---

<sup>1</sup> I formati standard per la documentazione di programma delle iniziative di emergenza sono consultabili all'indirizzo: [http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgc/documentazione/Normativaitaliana/2011-07-25\\_DelibereCd.pdf](http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgc/documentazione/Normativaitaliana/2011-07-25_DelibereCd.pdf) in quanto allegati alla delibera n. 63 approvata il 25-7-2011 dal Comitato Direzionale (Proposta di Finanziamento, composta da Nota informativa dell'Ufficio VI e Valutazione tecnica dell'UTC; Piano Operativo Generale, Variante al Piano Operativo Generale, Rapporto Quadrimestrale, Rapporto Finale)

Una volta approvato il programma di emergenza dal Direttore Generale, nella fase di avvio viene elaborato il **Piano Operativo Generale**, redatto dal Capo Programma e/o dal Direttore dell'UTL, che descrive nel dettaglio bisogni e attività previste, precisandone meglio la tempistica e le località di intervento, i beneficiari e le modalità di attuazione. Eventuali variazioni successive nell'allocazione del budget e nelle attività, rispetto a quanto proposto nel Piano Operativo Generale, sono registrate nel formato della **Variante Non Onerosa**.

Aggiornamenti sullo stato di avanzamento del programma sono quindi forniti ogni 4 mesi dall'approvazione del POG tramite i **Rapporti di Attività quadrimestrali**.

Infine il **Rapporto di Attività finale**, redatto entro un mese dalla conclusione dell'iniziativa, contiene una descrizione delle attività realizzate e dei risultati raggiunti, oltre a un'analisi dell'operato che pone in evidenza i punti di forza e di debolezza del programma.

I formati sono stati realizzati conformemente agli standard internazionali richiesti nell'ambito dell'Efficacia degli Aiuti e alle raccomandazioni formulate dall'Ocse Dac nella sua "Peer Review 2009" sull'Aiuto Pubblico allo Sviluppo italiano.

Nei prossimi numeri del bollettino *La Cooperazione italiana informa* saranno pubblicati stralci dei diversi documenti di programma prodotti per i singoli interventi di emergenza, allo scopo di fornire un resoconto puntuale e dettagliato delle iniziative realizzate.

Per un primo quadro delle attività finora svolte, con riferimento all'applicazione delle nuove procedure e all'adozione dei formati nell'ambito del ciclo di progetto per le iniziative di emergenza, si riporta di seguito un elenco degli interventi di emergenza contabilmente conclusi alla data del 31-3-2010 e dei relativi documenti di programma prodotti.

**Ministero degli Affari Esteri**  
Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo  
Il Direttore Generale

## **Ordine di Servizio n. 23 del 28 Settembre 2011**

### **Formati standard per la documentazione di programma delle iniziative di emergenza**

In attuazione della Delibera n. 63 del 25/07/2011 del Comitato Direzionale sono approvati i Formati standard per la documentazione di programma delle iniziative di emergenza finanziate sul Cap. 2183, allegati al presente OdS, relativi a:

- Proposta di Finanziamento - PdF (All. 1 – Nota Informativa dell'Ufficio VI - All. 2 Valutazione Tecnica dell'UTC);
- Piano Operativo Generale (POG) - All. 3;
- Variante al POG - All. 4;
- Rapporto di attività quadrimestrale - All. 5;
- Rapporto di attività finale - All. 6.

I formati in parola sono divenuti a tutti gli effetti gli strumenti operativi esclusivi da utilizzare nelle fasi del ciclo di progetto delle iniziative di emergenza finanziate sul Cap. 2183, dalla formulazione al monitoraggio finale. Gli Uffici interessati e le Sedi dovranno pertanto adottare tale documentazione ed adeguarsi alle modalità d'uso, procedure e tempistiche previste dal presente OdS, così come riportate anche nella Nota Informativa di accompagnamento alla suddetta delibera del CD.

### **Obiettivo della standardizzazione e inserimento nel quadro strategico della DGCS**

Obiettivo della standardizzazione è quello di dotare la DGCS di strumenti metodologici e procedurali utili al miglioramento della qualità dei propri interventi di emergenza, attraverso la sistematizzazione delle attività di istruttoria e monitoraggio. Tali formati mirano ad armonizzare la documentazione di progetto, in modo da semplificare il compito dei relativi estensori e, al contempo, rendere i documenti progettuali di immediata comprensione, omogenei e facilmente comparabili, sia tra diverse fasi dell'iniziativa stessa sia fra iniziative diverse. Inoltre, si intende facilitare l'analisi e l'elaborazione delle informazioni sui programmi e sullo stato di avanzamento delle attività, rendendo la raccolta dati più rapida ed univoca.

Tali formati sono il frutto di un lavoro congiunto guidato dall'Ufficio VI e dall'Unità Tecnica Centrale della DGCS, che ha coinvolto il Nucleo di Valutazione Tecnica, il Referente per la Semplificazione e la Standardizzazione delle Procedure, il Gruppo Efficacia, le Sedi diplomatiche e gli Uffici di cooperazione in loco.

Tale attività è in linea con:

- I principi di orientamento ai risultati, *accountability* e trasparenza presenti nelle Dichiarazioni sull'Efficacia degli Aiuti, in quanto migliorano la capacità degli Uffici di monitorare i programmi finanziati, verificare l'effettivo raggiungimento dei risultati previsti, raccogliere e diffondere informazioni sull'uso delle risorse finanziate.
- Le raccomandazioni della Peer Review 2009 - OCSE DAC che richiedono una migliore definizione delle attività d'emergenza in rapporto allo sviluppo, una maggiore attenzione verso una gestione orientata ai risultati e all'apprendimento, la messa in opera di un sistema di monitoraggio pienamente integrato nel ciclo di progetto, che abbia cura di definire indicatori d'impatto validi ai fini della valutazione delle performance;
- Il Secondo Piano Programmatico per l'Efficacia degli Aiuti della DGCS per quanto riguarda l'obiettivo di semplificazione delle procedure.

### **Ambito di utilizzo dei formati standard per l'emergenza**

I formati standard in oggetto devono essere utilizzati nell'ambito degli interventi umanitari relativi alle fasi di emergenza e post-emergenza, di seguito definite, e realizzati a valere sul Capitolo di Bilancio 2183 attraverso i canali bilaterali e multi-bilaterali.

Nell'attuazione degli interventi umanitari, la Cooperazione Italiana agisce nel rispetto e nella difesa del diritto internazionale umanitario ed, in particolare, si impegna a rispettare i principi umanitari fondamentali (umanità, neutralità, imparzialità, indipendenza), i principi del Buon Donatore (*GHD - Good Humanitarian Donorship*) ed il "Consenso Europeo sull'Aiuto Umanitario".

Secondo il Consenso Europeo sull'Aiuto Umanitario, gli interventi umanitari hanno origine in seguito ad eventi catastrofici, siano essi di origine umana o naturale, ed hanno l'obiettivo di tutelare la vita umana, alleviare o prevenire le sofferenze e mantenere la dignità delle persone, laddove governi ed operatori locali siano impossibilitati nell'azione o non vogliano intervenire. L'Aiuto Umanitario comprende anche gli interventi finalizzati a ridurre il rischio di catastrofi e le attività di sviluppo delle capacità, umane e istituzionali, volte a prevenire ed alleviare l'impatto delle stesse e rafforzare la risposta. Tali azioni di *capacity building* e di *institution building* sono infatti fondamentali per salvare le vite umane e consentire alle comunità di aumentare la propria resilienza alle emergenze.

A livello internazionale si distinguono tre fasi per l'Aiuto Umanitario:

- fase di "prima emergenza" (*relief*), il cui scopo è salvare le vite umane ed arginare l'aggravamento della condizione delle persone colpite dalla crisi. Tale fase intende rispondere ai bisogni primari delle popolazioni interessate dalla crisi umanitaria nelle ore e nei giorni immediatamente successivi al suo verificarsi. Essa richiede interventi urgenti sia attraverso la predisposizione di trasporti umanitari per la fornitura di aiuti alimentari, farmaci e altri beni di prima necessità, sia tramite l'erogazione di contributi alle OO.II. in risposta agli appelli umanitari;
- fase di "emergenza" (*recovery and rehabilitation*) in cui si mira, in primo luogo, a garantire o ripristinare adeguate condizioni socio-economiche e di sicurezza delle popolazioni che, pur

avendo ricevuto una prima assistenza umanitaria dalla comunità internazionale, a causa del perdurare delle condizioni di instabilità necessitano di un ulteriore sostegno finalizzato alla riabilitazione, alla ricostruzione o alla protezione;

- fase di “post-emergenza” (LRRD - *Linking Relief and Rehabilitation to Development*), finalizzata a sostituire gradualmente l’aiuto di emergenza e favorire la transizione verso uno sviluppo a medio e lungo termine.

### Settori d’intervento

Per favorire la coerenza degli interventi con la programmazione nazionale definita nelle “Linee guida della Cooperazione Italiana allo Sviluppo (triennio 2011-2013)”, si è deciso di definire una tassonomia omogenea dei settori d’intervento, con riferimento a quelli definiti prioritari nel suddetto documento, integrati con alcuni temi di particolare rilevanza per l’emergenza umanitaria a livello internazionale. Inoltre, come previsto dall’OdS n. 5 del 12/09/2008 e dall’OdS n. 4 del 22/02/2010, il formato standard prevede l’indicazione di: i) Grado di slegamento; ii) Obiettivi del Millennio; iii) Settori individuati dall’OCSE DAC; iv) Indicatori relativi ai Policy Objectives e Rio Markers; v) Temi G8; vi) titolo del progetto in inglese; vii) una breve descrizione del progetto sia in italiano che in inglese. Per una maggiore chiarezza, è stata predisposta una legenda per facilitare la selezione tra le varie classificazioni.

### Procedura DGCS per l’attivazione e la gestione delle iniziative di emergenza

La procedura prevista attualmente dalla DGCS per l’attivazione e la gestione delle iniziative d’emergenza bilaterali e multi-bilaterali a valere sul Capitolo di Bilancio 2183 è la seguente:

1. Su istanza delle comunità colpite o a seguito di appello internazionale, il Ministro degli Affari Esteri o un suo delegato, su richiesta del Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, autorizza con apposita procedura d’urgenza il programma d’emergenza.
2. Successivamente, sulla base di un’analisi preliminare dei bisogni delle popolazioni che saranno interessate dal programma di emergenza, viene elaborata dall’UTC e trasmessa all’Ufficio VI una Valutazione Tecnica, che definisce gli obiettivi, i risultati attesi, le attività principali, le risorse necessarie, la durata e le modalità di esecuzione dell’intervento.
3. L’Ufficio VI sottopone al Direttore Generale una Proposta di Finanziamento (PdF), costituita da una Nota Informativa dello stesso Ufficio accompagnata dalla Valutazione Tecnica UTC, unitamente alla delibera di cui la PdF è parte integrante.
4. Successivamente alla firma della delibera da parte del Direttore Generale, viene aggiornata ed approfondita in loco l’analisi dei bisogni e, conseguentemente, elaborato il Piano Operativo Generale (POG) che definisce nel dettaglio i risultati previsti e le attività programmate per il raggiungimento degli stessi. Tale documento viene valutato ed approvato dall’UTC, che ne dà comunicazione via Messaggio alla Sede interessata, informando altresì l’Ufficio VI e la Direzione Generale.



### **Proposta di finanziamento (PdF)**

La Proposta di Finanziamento (PdF) è composta dalla Nota Informativa per la Proposta di Finanziamento (All. 1), a cura dell'Ufficio VI, e della Valutazione Tecnica (All. 2), a cura dell'UTC. In particolare, nella Nota Informativa dell'Ufficio VI verranno evidenziati le origini dell'intervento e l'integrazione del programma proposto con la strategia della DGCS, mentre nella Valutazione Tecnica dell'UTC saranno analizzati il quadro generale dell'iniziativa, il contesto nazionale e regionale e le modalità di interazione con le altre iniziative in corso. La Valutazione Tecnica contiene, inoltre, un quadro settoriale e relativa analisi preliminare dei bisogni, nonché - come previsto dall'Ordine di Servizio n. 11 del 13 giugno 1996 - la definizione degli obiettivi dell'intervento ed una descrizione preliminare dei beneficiari, dei risultati attesi, delle attività principali, delle risorse necessarie, della durata e delle modalità di attuazione.

La Valutazione Tecnica prevede, infine, l'indicazione dei termini di riferimento delle figure professionali previste per l'intervento, così come richiesto dalla delibera n. 10 del 15 marzo 2010 del Comitato Direzionale, nonché l'allineamento dell'intervento con i principi dell'Efficacia degli aiuti, della *Good Humanitarian Donorship Initiative* - GHD e delle relative Linee Guida in via di definizione dalla DGCS.

In considerazione della procedura d'urgenza che caratterizza l'attivazione degli interventi di emergenza di fronte a calamità naturali o attribuibili all'uomo, prevista nella legge n. 426 dell'8 agosto 1996 art.11, la Valutazione Tecnica dell'UTC articolerà le attività ed i costi solamente per macrocategorie. Tali elementi verranno successivamente specificati, sulla base - là ove possibile - di riscontri diretti, nell'ambito del Piano Operativo Generale, il quale includerà un'accurata definizione dei bisogni, dei beneficiari, delle località di intervento e dei partner dell'iniziativa.

### **Piano Operativo Generale (POG)**

Il formato standard del Piano Operativo Generale, (All. 3), nella sua parte dedicata al quadro generale e settoriale, intende innanzitutto mettere in evidenza eventuali differenze di contesto e di bisogni rispetto a quanto precedentemente indicato nella relativa PdF, evitando inutili ripetizioni. In relazione ai contenuti dell'iniziativa, invece, il POG descrive nel dettaglio le attività preliminarmente identificate dalla PdF, precisandone la tempistica, le località d'intervento, i beneficiari e le relative modalità di attuazione. Per quanto riguarda queste ultime, il POG specifica per ciascuna azione il relativo ente realizzatore, che può includere (ai sensi della Legge 80/2005 e successive modificazioni) anche ONG idonee ai sensi del DPR n.177/88. Nel caso in cui nella predisposizione del POG intervengano modifiche sostanziali rispetto alla PdF (p.es. nel quadro logico, nei settori e località d'intervento nonché nelle relative allocazioni finanziarie), tali scostamenti dovranno essere adeguatamente giustificati. Inoltre, per le attività realizzate da ONG idonee (che costituiranno dei singoli "progetti" all'interno del più ampio "programma" di emergenza a cui si riferiscono) è prevista la compilazione di un'apposita scheda di approfondimento, allegata al POG, contenente i dati identificativi, descrittivi e finanziari dell'intervento. Tali schede potranno essere utilizzate anche per illustrare nel dettaglio le attività realizzate a gestione diretta.

Il Piano Operativo Generale, di norma redatto dall'esperto DGCS Capo programma e/o dal Direttore dell'UTL competente, ove presente, è inviato tramite messaggistica dalla Sede all'UTC per approvazione, e all'Ufficio VI per conoscenza. Esso viene valutato attraverso apposita nota tecnica dall'UTC, che lo approva dandone comunicazione via messaggio alla Sede, ed informando altresì l'Ufficio VI e la Direzione Generale.

### **Variante non Onerosa al POG**

Il formato della Variante non Onerosa al POG (All. 4) rileva le variazioni tra le diverse allocazioni di budget e nelle attività proposte rispetto al Piano Operativo Generale approvato o alle precedenti varianti. Anche in questo caso, le ragioni delle modifiche proposte e dell'eventuale aggiornamento del quadro logico dovranno essere adeguatamente motivate.

Come il POG, la variante è redatta dall'esperto DGCS Capo programma e/o Direttore dell'UTL competente, ove presente, ed inviata tramite messaggistica dalla Sede all'UTC per approvazione e all'Ufficio VI per conoscenza.

### **Rapporti periodici e finali delle attività**

I rapporti di attività quadrimestrali (All. 5), di norma predisposti - come il POG e relative Varianti - a cura del Capo programma e/o del Direttore dell'UTL competente (ove presente), sono inviati dalla Sede, tramite messaggio, all'UTC e per conoscenza all'Ufficio VI, ogni quattro mesi a partire dall'approvazione del Piano Operativo Generale. Il Rapporto Quadrimestrale fornisce un aggiornamento sullo stato di avanzamento delle attività previste dal POG ed eventuali Varianti, con riferimento anche ai progetti realizzati dalle ONG.

Il Rapporto finale (All. 6), predisposto dal Capo programma e/o dal Direttore dell'UTL competente (ove presente) entro massimo un mese dalla conclusione dell'iniziativa, contiene una descrizione sia in termini di attività realizzate che in termini di risultati raggiunti rispetto a quanto previsto dal POG.

Per chiarire le modalità di redazione, è stata predisposta un'apposita Guida alla Redazione del Rapporto Quadrimestrale e Finale.

*Il Direttore Generale*  
Min. Plen. Elisabetta Belloni

#### Allegati<sup>(\*)</sup>:

- Proposta di Finanziamento - PdF (All. 1 - Nota Informativa dell'Ufficio VI; All. 2 - Valutazione Tecnica dell'UTC);
- Piano Operativo Generale (POG) - All. 3;
- Variante al POG - All. 4;
- Rapporto di attività quadrimestrale - All. 5;
- Rapporto di attività finale - All. 6;
- Delibera n. 63 del 25/07/2011 del Comitato Direzionale – All. 7.

---

\* Vedi nota 1 a pag. 60 per il link agli allegati.

**Ministero degli Affari Esteri**  
**Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo**  
 Ufficio VI - Unità Tecnica Centrale

**Iniziative bilaterali di emergenza chiuse contabilmente entro il 31/03/2010**  
**Documentazione di progetto predisposta**

	Paese	AID	Titolo	Importo in €	Data PdF	Data approvazione POG e varianti	Data ricezione Rapporto finale
<b>ASIA</b>							
1	Afghanistan	8917	Risposta alle emergenze della popolazione di Herat ed altre aree del Paese	2.500.000	25/03/08	POG 8/01/09 Variante 26/03/09 Variante 14/08/09 Variante 7/12/09	30/07/10
2	Bangladesh	9028	Iniziativa di emergenza per l'assistenza alle popolazioni vittime del ciclone SIDR	900.000	9/06/08	POG 6/03/09	23/06/10
3	Filippine	9097	Iniziativa di emergenza in favore delle popolazioni vittime del tifone	420.000	8/08/08	POG 3/04/09 Variante 6/10/09	24/02/10
4	Myanmar	8976	Iniziativa di emergenza in favore delle popolazioni vulnerabili di Yangoon	420.000	21/05/08	POG 6/10/08 Variante 10/03/09 Variante 14/08/09	06/11/09
5	Pakistan	8390 Fase II	Iniziativa di emergenza a favore delle popolazioni colpite dal terremoto	950.000	4/08/08	POG 28/05/09	27/07/10
6	Vietnam	9140	Iniziativa di emergenza in favore della popolazione colpita dall'uragano Kammuri	900.000	16/09/08	POG 3/04/09 Variante 29/05/09	31/03/10
<b>AMERICA LATINA</b>							
7	Bolivia	8896	Iniziativa di emergenza in favore delle popolazioni vulnerabili di Santa Cruz, Beni, La Paz e Cochabamba	900.000	14/03/08	POG 21/01/09 Variante 6/06/09 Variante 19/02/10	29/04/10
8	El Salvador	9091	Iniziativa di emergenza per l'assistenza alle fasce vulnerabili della popolazione	900.000	11/08/08	POG 3/11/09	7/12/10
9	Guatemala	9090	Iniziativa di emergenza per l'assistenza alle fasce vulnerabili della popolazione	1.800.000	11/08/08	POG 6/05/09 Variante 6/04/10	29/04/10
10	Guatemala	9230	Iniziativa di emergenza per l'assistenza alle popolazioni vittime della depressione tropicale n. 16	900.000	22/12/08	POG 15/07/09 Variante 18/09/09 Variante 6/04/10	29/04/10
11	Honduras	9098	Iniziativa di emergenza per l'assistenza alle popolazioni vittime delle calamità naturali	900.000	8/08/08	POG 7/10/09	2/09/10
12	Perù	8803 Fase II	Iniziativa di emergenza in favore delle popolazioni vittime del terremoto	1.000.000	13/08/08	POG 26/05/09 Variante 6/12/09	29/03/10

# DOCUMENTI DGCS

MEDIORIENTE							
13	Giordania	9092 Fase I	Iniziativa di emergenza in favore dei profughi palestinesi rifugiati in Giordania	750.000	8/08/08	POG 5/05/09 Variante 21/12/09	12/04/10
14	Libano	8746 Fase II	Iniziativa per la riabilitazione, lo sviluppo delle aree più depresse del Paese ROSS II	2.350.000	10/03/08	POG 17/10/08 Variante 10/04/09	23/08/10
15	Libano	9186	Iniziativa di emergenza per i rifugiati palestinesi in Libano	1.500.000	17/11/08	POG 7/05/09	15/06/10
16	Siria	8946 Fase I	Iniziativa di emergenza per i rifugiati iracheni in Siria (IRIS)	1.000.000	5/05/08	POG 8/05/09 Variante 31/07/09 Variante 26/09/09	8/06/10
17	Territori Palestinesi	8941	Iniziativa di emergenza per il sostegno della popolazione residente nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania	4.900.000	17/04/08	POG 19/05/09 Variante 13/01/10	20/07/10
AFRICA							
18	Africa Sub-sahariana	8925	Iniziativa multisettoriale di emergenza in favore delle popolazioni vulnerabili	900.000	10/07/08	POG 2/09/09	27/09/11
19	Burundi	9101	Iniziativa di emergenza per l'assistenza umanitaria alla popolazione burundese vulnerabile	1.800.000	21/08/08	POG 29/04/09 Variante 18/09/09 Variante 10/12/09	19/05/10
20	Congo RD	9018	Iniziativa di emergenza socio-sanitaria nella Regione di Kivu	900.000	4/07/08	POG 17/03/09	23/11/09
21	Congo RD	8749 Fase II	Programma di emergenza per la lotta all'HIV AIDS	400.000	8/08/08	POG 17/03/09	3/02/11
22	Kenya	8849 Fase I	Iniziativa di emergenza in favore della popolazione vittima della crisi umanitaria causata dai disordini post-elettorali	120.000	21/09/09	POG 21/12/09	8/04/11
23	Kenya	9215	Iniziativa di emergenza per il sostegno ai profughi somali residenti nei campi profughi di Dadaab, Kenya	1.650.000	28/11/08	POG 13/05/09 Variante 26/10/09	15/09/10
24	Rwanda	8950	Iniziativa di emergenza sanitaria in supporto alle fasce vulnerabili della popolazione del Rwanda	590.000	2/04/08	POG 2/07/09	6/05/10
25	Uganda	9096	Iniziativa di emergenza in favore delle popolazioni vulnerabili	1.800.000	8/08/08	POG 23/04/09 Variante 8/10/09	19/10/10
26	Zimbabwe	9095	Iniziativa di emergenza in favore delle popolazioni vulnerabili	900.000	8/08/08	POG 1/04/09 Variante 15/05/09 Variante 2/09/09 Variante 17/09/09 Variante 26/11/09	18/05/10

## ATTI DEL DIRETTORE GENERALE / GARE E INCARICHI

- **Atti a firma del Direttore Generale della DGCS**

*Gli atti sono consultabili sul sito della Cooperazione Italiana, all'indirizzo:*

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/LeggiProcedure/AltraNormativa/Atti.html>

- **Avvisi di gara della DGCS**

*I bandi di gara sono consultabili all'indirizzo:*

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/Gare/Avvisi/intro.html>

- **Opportunità di lavoro e avvisi di incarico della DGCS**

*Gli avvisi sono consultabili all'indirizzo:*

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/Lavoro/Lavoro.asp>

# CONTATTI

## DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

### Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo

Tel. 06 3691 4471

<b>Direttore Generale</b>	Min. Plenipotenziario	Elisabetta Belloni dgcs.segreteriadg@esteri.it
<b>Vice Direttore Generale / Direttore Centrale</b>	Min. Plenipotenziario	Mario Sammartino dgcs.segreteriavdg@esteri.it
<b>Direttore Centrale</b>	Min. Plenipotenziario	Barbara Bregato dgcs.segreteriavdg@esteri.it

### Segreteria

Tel. 06 3691 4215

<b>Capo Segreteria Vicario</b>	Cons. di Legazione Segr. di Legazione	Andrea Biagini Alessandro Mandanici dgcs.segreteria@esteri.it
------------------------------------	--	---

### Uffici

**Ufficio I - Politiche di cooperazione allo sviluppo nell'ambito dell'Unione Europea**  
**Capo Ufficio** Cons. di Legazione Michele Cecchi  
dgcs1@esteri.it  
Tel. 06 3691 2848

**Ufficio II - Cooperazione allo sviluppo multilaterale**  
**Capo Ufficio** Cons. d'Ambasciata Mauro Massoni  
dgcs2@esteri.it  
Tel. 06 3691 4120

**Ufficio III - Aiuto allo sviluppo a favore dell'Europa Balcanica e Orientale, del Bacino del Mediterraneo, del Medio Oriente e dell'Asia Centrale**  
**Capo Ufficio** Cons. di Legazione Francesco Forte  
dgcs3@esteri.it  
Tel. 06 3691 4110

## CONTATTI

### **Ufficio IV - Aiuto allo sviluppo a favore dell'Africa Sub-Sahariana**

**Capo Ufficio** Cons. d'Ambasciata Marcello Cavalcaselle  
dgcs4@esteri.it  
Tel. 06 3691 4260

### **Ufficio V - Aiuto allo sviluppo a favore dell'Asia, dell'Oceania e delle Americhe**

**Capo Ufficio** Min. Plenipotenziario Alessandro Gaudiano  
dgcs5@esteri.it  
Tel. 06 3691 7855

### **Ufficio VI - Interventi umanitari e di emergenza**

**Capo Ufficio** Cons. d'Ambasciata Bruno Antonio Pasquino  
dgcs6@esteri.it  
Tel. 06 3691 4192

### **Ufficio VII - Cooperazione allo sviluppo e società civile, Organizzazioni Non Governative e volontariato**

**Capo Ufficio** Cons. d'Ambasciata Emilia Gatto  
dgcs7@esteri.it  
Tel. 06 3691 6536

### **Ufficio VIII - Programmazione e monitoraggio del bilancio di cooperazione; questioni di genere, diritti dei minori e delle disabilità**

**Capo Ufficio** Cons. d'Ambasciata Francesco Paolo Venier  
dgcs8@esteri.it  
Tel. 06 36913007

### **Ufficio IX - Valutazione e Visibilità delle iniziative**

**Capo Ufficio** Segr. di Legazione Giovanni Brignone  
dgcs.valutazione.  
visibilita@esteri.it  
Tel. 06 3691 6927

### **Ufficio X - Questioni giuridiche e contabili, gestione finanziaria dei crediti d'aiuto**

**Capo Ufficio** Cons. di Legazione Stefano Soliman  
dgcs10@esteri.it  
Tel. 06 3691 4551

### **Ufficio XI - Gestione e valorizzazione delle risorse strumentali - Acquisti e spese di funzionamento della Direzione generale, manutenzione degli immobili di cui all'art. 23, comma 1, lettera b**

**Capo Ufficio** Dott.ssa Maria Gabriella Di Gioia  
dgcs11@esteri.it  
Tel. 06 3691 6367

## CONTATTI

### **Ufficio XII - Gestione e valorizzazione delle risorse umane**

<b>Capo Ufficio</b>	Dott.ssa	Luana Alita Micheli dgcs12@esteri.it Tel. 06 3691 3351
---------------------	----------	--

### **Unità Tecnica Centrale**

		dgcs.utc@esteri.it
--	--	--------------------

*Svolge le attività previste dall'articolo 12 della legge n. 49/1987*

<b>Capo Unità</b>	Min. Plenipotenziario	Pier Francesco Zazo Tel. 06 3691 6257
-------------------	-----------------------	--

<b>Vice Capo Unità</b>	Cons. di Legazione	Manlio Giuffrida Tel. 06 3691 6257
------------------------	--------------------	---------------------------------------

### **Area Tematica 1 - Sviluppo rurale e valorizzazione delle risorse umane e naturali nell'ambito dell'agricoltura, zootecnica, forestazione e pesca**

<b>Coordinatore</b>	Esperto	Felice Longobardi Tel. 06 3691 6314/6233
---------------------	---------	---

### **Area Tematica 2 - Sviluppo industriale dell'imprenditorialità, sviluppo energetico e valorizzazione delle risorse umane relative; statistica ed informatica; sostenibilità economico-finanziaria**

<b>Coordinatore</b>	Esperto	Giancarlo Palma Tel. 06 3691 6712/6268
---------------------	---------	---

### **Area Tematica 3 - Interventi umanitari e sanitari; interventi multilaterali di sviluppo umano anche attraverso la cooperazione decentrata; pari opportunità**

<b>Coordinatore</b>	Esperto	Bianca Maria Pomeranzi Tel. 06 3691 6326/6263
---------------------	---------	--

### **Area Tematica 4 - Formazione di base, universitaria, professionale; iniziative ONG promosse; sostenibilità istituzionale; formazione dei minori**

<b>Coordinatore</b>	Esperto	Massimo Ghirelli Tel. 06 3691 6210/6252
---------------------	---------	--

### **Area Tematica 5/6 - Infrastrutture/Opere civili; collaudi; direzione lavori; varianti; sviluppo e riqualificazione urbana; patrimonio culturale; servizi pubblici; alimentazione idrica; telecomunicazioni; trasporti; protezione e risanamento ambientale**

<b>Coordinatore</b>	Esperto	Gianandrea Sandri Tel. 06 3691 6391/6206
---------------------	---------	---



## CONTATTI

### **Area Tematica Emergenze Coordinatore**

Esperto

Andrea Senatori  
Tel. 06 3691 6250/6318

### **Coordinamento Coop. Decentrata**

Cons. d'Ambasciata

Francesco Catania  
dgcs.decentrata@esteri.it  
Tel. 06 3691 6724

### **Coordinamento Coop. Universitaria**

Professore

Massimo Maria Caneva  
dgcs.coopuni@esteri.it  
Tel. 06 3691 4215

### **Coordinamento Ambiente**

Min. Plenipotenziario

Pier Francesco Zazo  
dgcs.ambiente@esteri.it  
Tel. 06 3691 6257/6284

### **Coordinamento FAO – IFAD – PAM**

Cons. d'Ambasciata

Rita Giuliana Mannella  
Tel. 06 3691 4215

### **Coordinamento Coop. Multilaterale ed Emergenza**

Min. Plenipotenziario

Marco Ricci  
dgcs.cm@esteri.it  
Tel. 06 3691 5484

### **Task Force Iraq**

Min. Plenipotenziario

Ernesto Massimino Bellelli  
elisabetta.bodo@esteri.it  
Tel. 06 3691 4241

### **Task Force Monitoraggio, Consulenza e Gestione**

Dott.ssa

Carla Gasparetti  
carla.gasparetti@esteri.it  
Tel. 06 3691 4227

## CONTATTI

### **Nucleo Valutazione Tecnica del Comitato Direzionale**

Esperto  
Esperto  
Esperto  
Esperto  
Esperto

Tel. 06 3691 2391  
Giacchino Carabba Tettamanti  
Giancarlo Palma  
Vincenzo Racalbutto  
Loredana Stalteri  
Anna Zambrano

### **Segreteria del Comitato Direzionale**

[dgcs.direzionale@esteri.it](mailto:dgcs.direzionale@esteri.it)  
Tel. 06 3691 8177

Bollettino Mensile della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo  
"La Cooperazione Italiana Informa – Notiziario della Cooperazione Italiana allo Sviluppo"  
Anno 1 – Numero 2 – Novembre 2011 ©2011 Ministero degli Affari Esteri  
Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 192/ 2011 il 17.06.2011

Direttore Responsabile: Ivana Tamai  
Coordinamento Editoriale: Giovanni Brignone  
Redazione: Rossella Bovo, Federica Parasiliti,  
Roberto Ragozzino  
Segretaria di redazione: Francesca Siani  
Editore: Ministero degli Affari Esteri  
Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo  
Copertina: Stefania Federici  
Progetto grafico e impaginazione: Ediguida S.r.l. - [www.ediguida.it](http://www.ediguida.it)  
Hanno collaborato a questo numero: Paolo Cardoni, Carlo Cibò, Alice Citi, Chiara Lazzarini,  
Sara Lenzi, Annalisa Vandelli, Pier Francesco Zazo



© Roberto Sias

Il brivido della felicità, Dakar (Senegal)

Per ricevere regolarmente il bollettino scrivere a: [lacooperazioneinforma@ediguida.com](mailto:lacooperazioneinforma@ediguida.com)  
Per commenti e suggerimenti scrivere a: [dgcs.bollettino@esteri.it](mailto:dgcs.bollettino@esteri.it)

*Il Bollettino è realizzato a scopo divulgativo e ne è vietata la vendita.  
La riproduzione, totale o parziale, del contenuto della pubblicazione è permessa previa autorizzazione dell'editore e citandone la fonte. Le opinioni espresse nei documenti pubblicati non rispecchiano necessariamente il punto di vista del Ministero degli Affari Esteri.*

©2011 Ministero degli Affari Esteri  
Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo  
Ufficio IX - Valutazione e Visibilità  
P.le della Farnesina, 1  
00135 Roma - Italia  
T +39 06 3691 6927

[www.esteri.it](http://www.esteri.it)  
[www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it](http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it)